LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 50 — 10 25 — 3 50
Estero qualunque destinazione 32 50 — 17 75 — 5 80

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'annuncio ufficiale delle dimissioni del Ministero Zanardelli.

Il contenuto della lettera di Zanardelli - Le diceric e i commenti. Il prossimo ritorno del Re a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

La partenza per San Rossore del latore della lettera di dimissione.

Roma, 21, ore 18.

La partenza del comm. Ciuffelli, capo gabinetto dell'on. Zanardelli, per Pisa e San Rossore, latore di una lettera dell'on. Zanardelli, conferma in modo irrevocabile la crisi ministeriale. Le dimissioni dell'on. Zanardelli sono motivate da ragioni di salute: a quanto mi risulta la lettera è molto breve.

Difficilmente si avrà prima delle 20 l'annuncio ufficiale delle dimissioni del Gabinetto, per un naturale riguardo al Re, non volendosi che egli apprenda prima dai giornali la notizia che gli reca la lettera di cui è latore Ciuffelli. Questi sarà a San Rossore oggi stesso: evidentemente sarà ricevuto subito dal Re.

Nei circoli di Montecitorio si fanno molte chiacchiere su quello che può succedere, appena scoppiata ufficialmente la crisi: si parla di un Ministero presieduto da Visconti-Venosta, di un ritornello di questo stesso Ministero sotto Zanardelli, di una successione Giolitti, di una combinazione Giolitti-Sonnino. Ma la stessa disparità di soluzioni vi dimostra come le voci non hanno fondamento alcuno di verità. Sono chiacchiere e niente altro. Quello che si può dire soltanto si è che la situazione è molto complicata; che il più indicato dalla situazione parlamentare è sempre l'on. Giolitti, il quale, se sarà chiamato dal Re, non può rifiutare il mandato, poichè il Ministero Zanardelli appartenentesi non cade su una questione politica, ma per ragioni di salute. E' opinione generale pure che il compito dell'on. Giolitti sia molto più difficile di quello che potrebbe a prima vista parere, perchè non si sa quale atteggiamento prenderanno gli zanardelliani, offesi dal recente abbandono dell'on. Giolitti. Fra Zanardelli e Giolitti non vi è assolutamente buon sangue: Zanardelli non nasconde i suoi sentimenti di animosità verso il Giolitti ed è difficile che i suoi amici possano sinceramente sostenere un Gabinetto Giolitti. E se anche, per calcolo del momento, gli zanardelliani votassero pel Giolitti, si prevede generalmente che anche con una notevole maggioranza l'on. Giolitti potrà fare poco, perchè mancherebbe sempre l'unità e l'organicità dei suoi sostenitori.

L'unica combinazione logica che darebbe un Ministero fortissimo, atto a risolvere tutti i problemi gravissimi che attendono da anni una risoluzione, è il connubio Giolitti-Sonnino; con Visconti-Venosta agli esteri, e il Luzzatti alle finanze o all'agricoltura o commercio poi trattati, e Sonnino al tesoro o al tesoro e alle finanze. Ma quel che è logico, è non sempre possibile in politica di Montecitorio!

Amici di Giolitti e di Sonnino coreano il riavvicinamento: e non manca chi caldeggiamente lo sostenga. Con patti chiari, e senza molte pretese, è facile che l'on. Sonnino apra l'animo ad un accordo. Ma l'on. Giolitti farà il gran salto? Potrà egli dimenticare, di fronte alla gravità della situazione sì interna che estera, l'abisso artificialmente scavato colle sue mani fra lui e il Sonnino? Avrà l'energia di farlo? e potrà farlo senza destare le ire dei suoi amici? Come vedete, molti punti interrogativi: ma di concreto nulla.

Si fa strada anche l'idea di un Ministero Sonnino-Visconti Venosta-Luzzatti, specialmente dopo l'attitudine dell'on. Ferri, così conciliante e così benevola verso il Sonnino. Ieri il Ferri ha dichiarato chiaramente che è tempo di finirla colle spauracchio Sonnino, e che la libertà non corre più pericolo di sorta. Certo a primi il partito socialista non si allarmerebbe di fronte ad un Ministero Sonnino. I suoi amici reputano che sia giunto il momento di tentare, qualora il Giolitti accennasse a non voler sorreggere la successione. — Vi sono sul tappeto problemi importantissimi a cui il Sonnino potrebbe, per i suoi studi e la sua coltura, dare ottima soluzione.

Perchè non farlo? I primi passi, che potrebbero essere pericolosi, gli sarebbero assicurati dalla nessuna volontà dei suoi avversari di andare subito al potere: per via poi potrebbe, e colla convenzione della Rendita, e con trattati di commercio abilmente preparati, e con il problema ferroviario felicemente risolto, e con una politica estera dignitosa, che riparasse gli errori del Gabinetto dimissionario, rafforzarsi in modo da sostenere vigorosamente gli assalti del Giolitti, quando questi credesse giunto il momento di lottare per l'eredità.

Questi i varii aspetti sotto cui si comincia a considerare la situazione ministeriale: ma finora molto e grandissimo lavorio in tutti i sensi, e nulla di concreto.

L'annuncio ufficiale.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da Roma, 21, sera:

« Nell'odierno Consiglio dei ministri l'onorevole Zanardelli ha partecipato ai colleghi del Gabinetto che egli, secondo il proposito già precedentemente manifestato, ha inviato a Sua Maestà il Re una lettera per pregarlo di esonerarlo dall'ufficio di presidente del Consiglio.

« In questa lettera l'on. Zanardelli scrive che qualche tempo si è dovuto rendere conto di non potere, per le sue condizioni di salute, tenere l'alto ufficio con quella intensità di lavoro da lui usata in addietro, e che riticne doverosa ed indispensabile. Quindi è costretto, per queste inelettabili esigenze delle sue condizioni fisiche, non ristabilitosi nel periodo del relativo riposo, a pregare il Re di accettare le sue dimissioni, che ha ritardato di alcune settimane, non avendogli sembrato conveniente provocare una crisi prima che fosse compiuto il viaggio dei Sovrani a Parigi.

« Gli altri ministri, dolentissimi della causa che ha determinato la risoluzione dell'onorevole presidente del Consiglio, hanno unanimente deliberato di rassegnare anch'essi le loro dimissioni. »

Le speranze del Re su Zanardelli

Roma, 21, ore 22.

Il Consiglio dei ministri di oggi ha preso di tutto carattere alcuni affari d'ordinaria amministrazione, e quindi Zanardelli ha letto la lettera mandata al Re per annunziargli che lo stato della sua salute non gli permetteva più di servire coscienziosamente il Re e il Paese.

Zanardelli ha soggiunto che non aveva dato le dimissioni di tutto il Gabinetto perchè solo motivi di salute lo obbligavano a ritirarsi, ma i ministri gli hanno subito risposto che, allontanatosi lui, non c'era più Ministero.

Secondo quello che Maria ha detto, il Re sarà molto sorpreso delle dimissioni. Sapeva che Zanardelli stava non bene, ma credeva che sarebbe stato in grado di andare alla Camera, massime per scagionare il Governo dalle accuse che gli furono rivolte per la mancata visita dello Tzar, e « che il Re — dice Morin — si non montato ». Osservi dirvi che il Re quasi contava, almeno secondo quello che riferisce Morin, sopra una vittoria parlamentare di Zanardelli in questo disgustoso incidente dello Tzar.

E' ozioso dirvi tutte le chiacchiere di Montecitorio sul probabile successore; sono chiacchiere di farmacia tanto più infondate, quanto più sono ignote le intenzioni della Corona. Solo posso dirvi che si va disegnando un movimento per sostenere che, salvo che il Re voglia cambiare indirizzo, il potere non può che rimanere nella maggioranza. Ogni altra risoluzione sarebbe accolta in modo ostile.

Posto questo principio, il nome di Giolitti è sulla bocca di tutti. Anche i deputati di opposizione riconoscono che altri partiti non paiono probabili. Da qualcuno si accenna al Villa, da altri ad un Ministero d'affari. Ma nessuno ci crede!

S.

Il contenuto della lettera di Zanardelli.

Roma, 21, ore 21,15.

Nella lettera che l'on. Zanardelli ha inviato al Re, di cui ha dato oggi lettura in Consiglio dei ministri, egli pregava Sua Maestà di esonerarlo dall'ufficio di presidente.

La sua deliberazione, dice nella lettera, era già presa da diverso tempo, ma si indugiò a comunicarla, in solo perchè non gli parve conveniente di annunziarla prima della visita a Parigi. Ragioni indubitabili di salute vo lo costringono, non potendo egli attendere a quell'alto ufficio con quella intensità di lavoro che è il primo dovere d'un capo di Governo.

La lettera, scritta di pugno dall'on. Zanardelli, occupa circa due pagine.

Alle 16,30 sono uscite dalla sala del Consiglio i ministri Di Broglio e Ottolenghi, mentre il presidente del Consiglio si ritirava nel suo gabinetto.

Gli altri ministri rimasero in colloquio sino a dopo le 19.

L'on. Baccelli, che uscì poco dopo, mi disse che, oltre all'annuncio delle dimissioni, il Consiglio aveva preso atto di alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Poco anteriormente che l'on. Zanardelli partisse per Maderno non appena avrà ricevuto il telegramma, da parte del comm. Ciuffelli, annunziante che il Re ha accettato le sue dimissioni.

Posso aggiungervi che l'on. Baccelli cederà questa mane il presidente del Consiglio a ripartire subito per Maderno, desiderando ritornarvi subito e continuare la sua cura, che già aveva dato buoni risultati. Baccelli così pure lo avrebbe consigliato.

I commenti dei giornali romani.

La *Tribuna*, commentando l'annuncio delle dimissioni di Zanardelli, scrive: « La questione, mentre salutiamo con ammirazione e reverenza l'antico lottatore del Parlamento italiano, il nostro alfiere della bandiera liberale, lo stabilisce che nacque un'epoca a uno Stato, l'animo nostro, come l'anima di tutti gli italiani che conservino l'amore del proprio paese e dei suoi istituti, si sente profondamente commosso e nello stesso tempo prova una trepidazione e un'ansia invincibili al pensiero che dalla pubblica scena del nostro risorgimento ormai si sono ritirati gli attori e i fattori più grandi. Ma confidiamo per sempre che non Giuseppe Zanardelli non lascia il culto dei minimi intemerato e puro devoti all'Italia e al Re. »

La *Tribuna* dice che la fiducia del Re nell'onorevole Zanardelli non è mai venuta meno. Anzi, per rispondere a quella fiducia, di cui si sente onorato, l'on. Zanardelli si è fino all'ultimo posto, senza riguardo per la propria salute, alle fatiche del Governo.

Quindi la *Tribuna* fa la seguente cronaca della malattia: « Non deve essere ignoto che per la stessa ragione personale il presidente del Consiglio negli ultimi mesi già aveva ripetutamente manifestato il proposito di dimettersi. Dall'inverno scorso la vigoria fisica, per l'eccesso del lavoro intellettuale, era in lui venuta affievolendosi. Per ordine dei medici, che speravano così di obbligarlo ad un relativo riposo, nulla prima, durante alcune settimane a Forte d'Amin, e poi più tardi a Frascati. Ma, purtroppo, nè l'aria del mare, nè la campagna gli giovarono, come si sperava.

« Egli continuò a sentirsi molto debole. Infatti, ricorderete che, alla fine del giugno scorso, nel punto in cui doveva avvenire alla Camera il voto decisivo, ad egli dovette intervenire nella discussione, fu preso nella mattinata da un violento malore allo stomaco, sicchè mandò a pregare l'on. Bianchieri di chiedere il rinvio della seduta. Fortunatamente pochi momenti avanti le ore 16 l'attacco cessò e l'on. Zanardelli potè andare a Montecitorio e parlarvi.

« Ma fu un grande sforzo della sua ferrea volontà, sforzo che tanto più richiedeva necessario un periodo di riposo ricostituente. Invece avvenne la malattia e la morte del Papa, e il presidente del Consiglio fu costretto a prolungare la sua permanenza nella capitale sino al 20 agosto.

« L'ansonia della quale era sofferente ebbe pertanto ad aggravarsi. Lo sapeste ed amarono assai coi si sottrasse quindi a Maderno giungendo nel primo periodo ad ottenergli un visibile sollievo, ma successivamente. Ma lo stesso Zanardelli era il primo a rendere meno rapido quel miglioramento, giacchè, pure a Maderno, pretendeva di essere, giorno per giorno, ora per ora, informato di quanto accadeva, e tutto voleva sapere e risolvere. Numerosissimi e lunghissimi erano i telegrammi che egli inviava ai membri del Governo, in ispecie al sottosegretario di Stato per gli interni.

« Egli quindi venne a Roma, come tutti quelli che ebbero occasione di sentirlo in questi giorni, deliberato di lasciare il Governo.

« Soltanto, per trattenere in atto le deliberazioni, prese per necessità di salute, doveva attendere il ritorno del Re da Parigi. »

La *Tribuna* dice che nell'odierno Consiglio dei ministri, prima di deliberare le dimissioni, si discusse ed approvarono provvedimenti di ordinaria amministrazione. La *Tribuna*, sempre commentando il comunicato ufficiale delle dimissioni, nota come Zanardelli ha voluto dare le sue dimissioni, con quelle dell'intero Gabinetto, confermando così come unica causa delle dimissioni il suo stato di salute. La *Tribuna* dice ancora che se la crisi fosse stata determinata da origini di indole politica sarebbe stata annunziata con le dimissioni dell'intero Gabinetto.

La *Patria*, commentando la crisi ministeriale, dice che non è dubbi, che la Corona si trova in presenza di una situazione abbastanza difficile.

« Tuttavia, — osserva la *Patria*, — non manca una norma direttiva per risolvere costituzionalmente, ed è quella di considerare come anche la maggioranza parlamentare si pronunciò a favore del Ministero, dopo che l'on. Giolitti n'era uscito.

« Partendo da questo dato, non è quindi il caso di parlare dell'on. Sonnino. Non è un Gabinetto tolto dalla minoranza che può presentarsi alla Camera a sperare di averla favorevole ad un programma che, del resto, non si sa quale sia, perchè dagli uomini del Centro non si sono avute che delle semplici esposizioni ».

La *Patria* non crede neppur possibile per ora l'avvento di Giolitti, il quale, se fu parte notevole della Maggioranza, dichiarò poi di dissentire dal programma dell'on. Zanardelli, sponendo il pensiero suo che al Gabinetto democratico dovesse succedere un Ministero conservatore. La *Patria*, terminando, augura che la crisi si risolva costituzionalmente.

Il *Giornale d'Italia*, intorno alle cause che precipitarono la crisi, scrive: « E' impossibile tener dietro a tutte le voci che circolano dentro o fuori Montecitorio a proposito della crisi ormai aperta. Una fra le tante è che l'on. Morin sia giunto a Roma con un mandato quasi imperativo del Re. Certo è che, mentre gli intimi del presidente del Consiglio credevano di essere riusciti a convincere Zanardelli di restare fino all'apertura della Camera, dopo il colloquio con l'on. Morin sappiamo che l'onorevole Zanardelli aveva nuovamente deciso di rassegnare le dimissioni e che s'era affrettato ad informarne il Sovrano con una lettera, del cui recapito fu incaricato, com'è noto, il commendatore Ciuffelli. »

Il *Giornale d'Italia* afferma che una ricostituzione del Ministero Zanardelli senza Zanardelli non potrebbe essere se non qualche cosa di meno e di peggio del Ministero che s'è dimesso, e se il Governo non oggi scomparve era un danno permanente, il Governo che appare nel desiderio dei manifesti zanardelliani riuscirebbe una vera provocazione del Paese.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Re è atteso domani sera a Roma. Secondo l'*Italie*, giungerà invece sabato.

Il *Giornale d'Italia* dice che Zanardelli attende il comm. Ciuffelli da Pisa per fissare la sua partenza per Maderno, desiderando ritornarvi subito e continuare la sua cura, che già aveva dato buoni risultati. Baccelli così pure lo avrebbe consigliato.

Cronaca Vaticana.

I commenti alla nomina di Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 6,45:

Stasera, con treno speciale, giungeranno i pellegrinaggi marchigiano ed umbro.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

Nei circoli vaticani si ritiene che il Papa nominerà nel prossimo Concistoro parecchi cardinali; ma si afferma che per ora non è certamente ancora che la nomina di monsignor Merry del Val, il quale è il solo che ne abbia ricevuto ufficialmente l'annuncio. Si ritengono quasi certe le nomine di monsignor Perosi e dell'arcivescovo di Padova, monsignor Callegari. Circa gli altri nulla è ancora definitivamente stabilito.

In Vaticano continuano a commentare la nomina di monsignor Merry del Val e segretario di Stato e la spiegano col fatto che il Papa, poco esperto in negozi diplomatici, volera accanto a sè un uomo che avesse al tempo stesso grande pratica del mondo della diplomazia e non fosse compromesso in alcuna delle correnti politiche internazionali. Monsignor Merry del Val era il solo che rispondesse al caso, specialmente dopo la buona prova da lui fatta da quando ha assunto la reggenza della Segreteria di Stato.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18.5:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Agliardi, il vescovo di Forno, il vescovo di Carpi, il vescovo di Norcia, il padre Palmieri degli Agostiniani. Nel pomeriggio, nella loggia, ha ricevuto il pellegrinaggio lombardo-emiliano-marchigiano. Non ha pronunciato alcun discorso.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,5:

Nel pomeriggio il Papa ha ricevuto, accompagnato dall'anticamera, nella galleria delle Lapidi, 800 pellegrini emiliani-lombardi-sardi. Alcune diocesi erano accompagnate dai loro vescovi ordinari. Il Santo Padre fece tutto il giro della lunga galleria, dando a tutti a baciare la mano e trattenendosi con molti paternamente. Data l'apostolica benedizione, si allontanò.

La prima riunione della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Un commento della « Capitale ».

Ci telefonano da Roma, 21, ore 16,45:

Stamane, alle ore 10, nella sala della Presidenza del Consiglio, alla Consulta, si è tenuta la prima riunione della Commissione reale per l'inchiesta sulla Marina. Erano presenti tutti i commissari, eccetto il senatore Picardi. Sono intervenuti Zanardelli e Morin.

Zanardelli ha pronunciato un discorso, dicendo degli scopi della Commissione.

Palberti rispose a nome dei commissari.

Ritiratisi i ministri, la Commissione ha iniziato i suoi lavori. Per prima cosa i commissari deliberarono il segreto sui lavori; presero atto, il caso, omettevano dei commissioni ufficiali. Quindi i commissari iniziarono la discussione del programma dei lavori.

La riunione stamane è terminata alle 12.

Occupandosi della missione affidata alla Commissione d'inchiesta sulla Marina, la *Capitale* dice che l'essenziale è che i membri che la compongono si spoglino assolutamente di qualsiasi resto politico e si penetrino della necessità di migliorare i pubblici servizi, correggendone i difetti, e ciò nell'interesse della Marina. La Commissione deve scrutare entro tutti i rami e tutte le parti della complicata Amministrazione. Essendo nominata da un decreto reale, non deve ricordarsi i nomi dei ministri da cui ebbe il mandato.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,6:

La Commissione reale per l'inchiesta sulla marina ha nominato a segretario Stellati-Scala.

La *Tribuna* dice che nell'inaugurazione Zanardelli ha pronunciato un elevato discorso, ringraziò i componenti della loro adesione, ch'ha accennato alle utilità che si aspettano da essa. Augura che il successo corrisponda alla speranza. Ha detto, poi, che se alla Commissione si metteranno ostacoli per ritardare i suoi lavori — con che però egli non crede — il Governo saprà provvedere in proposito.

La Commissione iniziò immediatamente i suoi lavori, incominciando a prendere i primi provvedimenti relativi al personale necessario allo espletamento nel suo ufficio ed ai locali in cui porterà la sua sede.

Riunitasi poi al pomeriggio per discutere sull'ordine e sul programma dei lavori, deliberò, fra l'altro, che l'inchiesta abbia ad essere estesa senza limitazione neanche di tempo, su tutto quanto riguarda l'azienda della marina militare, tanto sotto l'aspetto amministrativo quanto sotto l'aspetto morale, risalendo nell'indagine dei rapporti della marina coll'industria privata fino al 1884, e, occorrendo, anche agli esercizi precedenti.

Stabilì, inoltre, che abbia, essa Commissione, ad iniziare i suoi lavori colla ricerca dei fatti più recentemente stati affermati nelle discussioni parlamentari del giugno scorso e nella pubblica stampa, riservandosi di chiedere quei maggiori poteri che gli atti d'istruttoria rendessero necessari.

Deliberò, infine, di richiedere alcuni documenti a varie pubbliche Amministrazioni.

La Commissione si radunerà di nuovo domani mattina, pure nella sua sede provvisoria alla Consulta.

Dopo il viaggio reale a Parigi.

Elogi russi alla politica estera della Francia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 17,55:

Parlando della visita di re Edoardo e di re Vittorio Emanuele a Parigi e della firma del trattato di arbitrato franco-inglese, la *Novosti* scrivono: « Per ottenere un simile risultato bisognava non soltanto aver fortuna, ma anche abilità. La politica estera della Francia è veramente diretta da un uomo abile e sperimentato. La Francia ha avuto da questo punto di vista molta fortuna in questi ultimi tempi. La direzione del Ministero degli esteri è infatti da parecchi anni nelle mani dello stesso ministro. Se il Ministero Combes si dimettesse, sarebbe desiderabile che Delcassè conservasse nel nuovo Gabinetto il posto importante che occupa attualmente. E' in questo modo che si può conservare alla politica estera di una grande Potenza la continuità e la perseveranza di cui essa ha assolutamente bisogno. »

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 19,50:

Il corrispondente parigino del *Times* invia una lunga corrispondenza, nella quale parla della profonda impressione riportata da re Vittorio Emanuele dalla sua visita a Parigi. L'entusiasmo dell'accoglienza dei parigini ha superato tutte le aspettative — dice il corrispondente — ed i quattro giorni passati dal Re d'Italia a Parigi hanno fatto più che lunghi anni di diplomazia, mostrando le disposizioni della nazione francese verso l'Italia.

Il *Times* rileva poscia la grande impressione fatta dal presidente Loubet sul Re d'Italia come sul Re d'Inghilterra.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,5:

La Società degli industriali e commercianti di Francia ha emesso il seguente voto, che fu partecipato al Re d'Italia per mezzo dell'Ambasciata d'Italia: « La Società degli industriali e commercianti di Francia, considerando che mai in nessuna epoca l'Italia e la Francia furono in così completa comunione di sentimenti e d'idee, che mai due grandi Paesi hanno provato tanto bisogno e desiderio di stringere più strettamente i legami di reale e profonda amicizia che li uniscono; considerando che la visita degli augusti Sovrani d'Italia è la più eloquente testimonianza delle relazioni cordiali; considerando che il loro soggiorno a Parigi non può che fortificarle nel presente e nell'avvenire; fa voti che le convenzioni che presiedono ai destini economici della Francia e dell'Italia siano migliorate in senso liberale e accordi nuovi siano stipulati senza ritardo, in vista di sviluppare le transazioni fra questi due Paesi e aiutare la prosperità del loro commercio e delle loro industrie collo scambio ogni giorno crescente dei loro prodotti ».

Nell'Estremo Oriente.

Tokio, 21 *(Stefani)*. — Nessun cambiamento è avvenuto nella situazione. Il ministro degli esteri giapponese e il ministro russo non ebbero alcuna intervista dopo il 14 ottobre. La popolazione è ansiosa, ma calma.

***

Pietroburgo, 21 *(Stefani)*. — Si ha da Vladivostok: Il console giapponese avendo chiesto al suo Governo se i giapponesi dovessero lasciare Vladivostok, il Governo rispose che non vi era ragione per prendere questa misura.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,5:

L'*Italie* dice che la Legazione del Giappone prega di smentire il richiamo degli ufficiali del Giappone all'Accademia di Torino. La Legazione del Giappone ritiene che la vertenza russo-giapponese si risolverà in via diplomatica.

Quanto e come furono pagati i regicidi di Belgrado.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 21, ore 20,40.

La *Westostliche Correspondenz* dice di poter dare le seguenti informazioni, di cui garantisce la certezza: « E' accertato che gli ufficiali che nella notte dell'11 giugno assassinarono Alessandro e Draga erano pagati da Taikaggi Thoma, cognato del defunto reggente Ristich. Costui assoldò, uno dopo l'altro, i congiurati. I suoi mezzi però erano limitati, perciò potè pagare in anticipazione soltanto il tenente-colonnello Naumovich, che, come è noto, restò ucciso dall'esplosione di una cartuccia di dinamite. Il Naumovich chiese a Taikaggi Thoma 24,000 franchi per poter pagare i debiti. Thoma gli diede la somma promettendogli un grande aiuto dopo compiuto il regicidio.

« Il ministro della guerra, generale Pavlovich, venne assassinato unicamente per procacciarsi i mezzi necessari per pagare le somme promesse ai congiurati. Costoro, cioè, speravano che nella casa del Ministero si troverebbe grossa somma in contanti. »

Il giornale accenna poi alle somme esatte che ricevettero gli altri congiurati. Anche Avakumovich avrebbe ricevuto 50,000 franchi, obbligandosi a porsi alla testa dell'Amministrazione provvisoria, onde togliere dai fondi segreti l'importo occorrente per pagare la somma promessa ai congiurati. Ricevette la somma, prese del sangue regale, perciò più tardi fu costretto a dimettersi da presidente del partito liberale.

Il colonnello Damiano Popovich non ricevette denaro, ma gli fu promessa la carica di aiutante generale. Gli altri ufficiali più giovani che parteciparono al delitto ricevettero somme da 2000 a 5000 franchi; la somma complessiva pagata ascende a 300,000 franchi. Per questa somma venne depredata alle casse del Ministero della guerra una quitanza firmata da Taikaggi Thoma, che fu ricattato più tardi coi fondi segreti. Re Pietro seppe tutto ciò solo dopo le dimissioni del Gabinetto rivoluzionario, e ne rimase, si dice, profondamente addolorato.

Dai paesi vulcanici.

Sarafow sarebbe di nuovo morto.

Seguitano gli scontri fra turchi e macedoni.

Ci telegrafano da Salonicco, 21, ore 15,15:

In uno scontro fra insorti e soldati turchi vicino a Florina (Monastir) furono uccisi tre capi insorti e presi trenta prigionieri. Questi dichiararono che uno dei capi uccisi era Sarafow. Fu anche trovato nel campo dello scontro un fucile che portava incisa il nome del celebre agitatore macedone. Ma poichè il cadavere rimase in mano degli insorti che riuscirono a fuggire, è da accogliersi con ogni riserva questa notizia già tante volte propagata e poi smentita.

Gli insorti ebbero la peggio in parecchi altri scontri sulla montagna di Perim. Le bande del popa Eftomano fu interamente distrutta. Nel villaggio di Lescovo (Gerrino) 23 insorti condotti dal popa Ogli Diaka caddero vivi nelle mani dei turchi, che rimasero padroni di una notevole quantità di armi, cartucce e dinamite. In uno scontro avvenuto a Banitsa, vicino a Rostok, fra una grossa banda di 2000 insorti ed i soldati turchi, caddero nelle mani di questi parecchi degli insorti feriti e lo stesso capo degli insorti, gli altri fuggirono.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 19:

Un ufficiale turco penetrò poche settimane fa nella casa di un notabile italiano, di Delvo, minacciandolo colle rivoltella in pugno. In seguito alle energiche rimostranze del Consolato generale italiano a Gerusalemme e dell'Ambasciata a Costantinopoli, si è pagata un'indennità al suddito italiano e si condannò l'ufficiale a tre mesi di prigione. Il governatore ed il comandante militare locale una visita di scusa all'agente consolare italiano.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20,45:

Giunge da Costantinopoli, in forma semi-ufficiosa, la conferma di una notizia che era stata poi smentita: quella che il Governo ha ordinato di cominciare a congedare i 20,000 uomini mobilizzati nell'Anatolia per reprimere la rivolta macedone e fronteggiare l'esercito bulgaro ove le ostilità fossero scoppiate. Si ricorda che in Bulgaria darebbe la parte sua, compedare circa altrettanti uomini mobilizzati in questi ultimi tempi.

Le convenzioni d'arbitrato fra le Potenze

Quando si pubblicherà quella franco-italiana.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 15,50:

Deschanel, interrogato dall'*Herald*, ha dichiarato che la convenzione di arbitrato tra la Francia e l'Inghilterra non è che un principio. Quattro altri trattati della stessa natura sono in preparazione coll'Italia, l'Olanda, la Svezia e la Norvegia.

Il trattato franco-italiano sarà pubblicato prima del viaggio a Roma di Loubet. Gli altri saranno firmati a breve scadenza.

Deschanel crede che il trattato franco-inglese è un documento di grande importanza che farà epoca nella storia dei due paesi. Annunziò che si recherà all'Esposizione di Saint-Louis, ove farà una serie di conferenze sull'arbitrato.

La consegna del bastone di maresciallo inglese a Francesco Giuseppe.

Per la soluzione della crisi ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 14,25:

L'Imperatore, in uniforme di maresciallo inglese, ricevette il generale inglese Methuen, che gli consegnò il bastone di maresciallo.

L'Imperatore ricevette poi Lukacs, al quale espose le sue vedute intorno al programma militare e lo incaricò di comunicarle ai membri del partito liberale ungherese.

Lukacs ritornerà stasera a Budapest.

Un sottomarino in pericolo.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 19,50:

La *Patrie* ha da Sfax: « Il sottomarino *Bourdon*, destinato alla pesca delle spugne, si affondava ieri perchè si dimenticò di chiedere la apertura. L'abate Raoul, inventore di questo sottomarino, un tapotemente e un marinaio erano in pericolo di perire, avendo l'acqua invaso il battello, quando uno *steamer* si recò in soccorso. I tre uomini furono ritirati molto asfissiati.

Masconi su una corazzata inglese.

Ci telefonano da Londra, 21, ore 9:

Marconi secondo, dietro invito dell'Ammiragliato, si fece a bordo di una corazzata inglese esperimenti col suo sistema di trasmissione di messaggi ed altre navi con telegrafia senza fili a lunga distanza. A questo scopo s'imbarcherà sul *Duncan*, che partirà domani ovvero posdomani da Portsmouth per Gibilterra.

Come andò ch'io presi moglie

(Pagina umoristica).

Visto e considerato che la carriera di compositore operista non mi dava tutti quei frutti, e tanto meno quei capitali che avevo a bella prima sperato, risolsi di dedicarmi all'insegnamento.

Pubblicai e sparsi ai quattro venti il mio bravo programma: lezioni di canto, di pianoforte, d'accompagnamento, d'armonia, di contrappunto, di fuga e di composizione a prezzi modici e a risultati garantiti: mi raccomandai a diversi posti grossi dell'arte, della finanza e dell'aristocrazia, e fiduciosamente attesi.

Attesi, a vero dire, un bel po': i miei pochi soldi, ed erano pochi davvero, se ne andavano con una velocità vertiginosa, ma gli allievi, i dilettissimi allievi, non venivano mai. Cominciavo a perdere pazienza, quando finalmente ricevetti un biglietto, un elegantissimo cartoncino con tanto di stemma gentilizio, che m'invitava a recarmi in via tale, numero tal altro, ove, a quanto pare, si aveva bisogno di me.

Accorsi, anzi volai a quel benedetto recapito: scalone di marmo, domestico coi guanti bianchi nel vestibolo, profusione ovunque di ori, di sete, d'arazzi, di ninnoli costosi: esaminai con rapido sguardo tutto quel ben di Dio, e mi dissi, contenendo a stento l'impeto della gioia:

— Cinque lirette per lezione!

— S'accomodi: la signora contessa verrà subito — pronunciò solennemente il domestico.

La signora contessa venne dopo una mezz'oretta d'attesa, in persona d'una vecchia dessa a grinzosa, con la faccia dipinta come una tavolozza, coi capelli finti, coi denti finti, con..... tutto finto.

Mi salutò appena e mi chiese a bruciapelo:

— Lei sa insegnare il canto?

Al sospetto che quell'orrida specie di bel nome fosse l'allieva predestinatami dal Cielo, fui colto da un terrore indicibile; pure mi feci animo e risposi:

— Sissignora; sono licenziato anche in questo ramo d'insegnamento: se vuol vedere il mio diploma di Conservatorio....

— Non occorre..... e mi dica: quanto tempo impiegherebbe lei ad insegnare: *La donna è mobile?*

Cominciavo a perdere l'orizzonte.

— Ma, signora mia, — ripresi (come quel mio mi pose i brividi addosso appena l'ebbi pronunciato!), — bisognerebbe ch'io conoscessi l'allievo, la sua voce, le sue attitudini per la musica.....

— L'allievo? Ghe lo farò conoscere subito. Sonò il campanello, ed al servo che tosto apparì sulla soglia:

— Portate qui *Cecchino* — disse.

Portate qui! Oh, come! L'allievo che mi deve insegnare *La donna è mobile*, era ancor dunque in fasce?

Non ancora m'ero riavuto dallo stupore, quando il domestico rientrò in salotto portando in trono un magnifico pappagallo verde, azzurro e rosso, il quale, vedendomi appena, e forse forse intuendo la ragione della mia presenza, mi provò la sua voce con un gorgheggio da tenore raffreddato, che irruppe in una stonata al *do di quella pira*.

La signora contessa preso il volatile dalle mani del servo, lo baciò (poveretto lui!) amorosamente sul becco, e, con orgoglio non indegno della madre dei Gracchi, mi disse, tutta meine e nerini:

— Ecco il mio *Cecchino!* Vorrei che imparasse a cantare « *La donna è mobile* ».

Offeso nella mia dignità d'artista, mi alzai di scatto, ed infilando la porta, sdegnosamente dissi:

— Io non insegno alle bestie!

Memorabile detto che l'esperienza mi dimostrò di poi bugiardo ed avventato: a quante bestie invero ho dovuto insegnare nella mia non lunga carriera!

***

Gli allievi, i veri allievi in figura d'uomo... e di donna, vennero in seguito nel bollo a rinfrancarmi l'amor proprio depresso, e la borsa più depressa ancora. Ne ebbero di tutti i generi: intelligenti e non, giovani e vecchi, dilettanti e artisti di carriera, ricchi e..... così così. Li divisi in tre distinte categorie: *prima*, da lire cinque a lire tre o cinquanta per lezione; *seconda*, da lire tre a cinquanta a lire due; *terza*, (categoria segreta che vi rivelo raccomandandomi alla vostra discrezione) a meno di due lire.

Della prima categoria era campione il signor Davide. Permettetemi di chiamarlo col solo nome.... (Stavo per dire di battesimo, non pensando che egli era nato fuori del grembo di nostra Madre Chiesa). Il signor Davide era giovane ricco, ricco anche di più, cultore appassionato della musica e delle arti affini: coltivava infatti, non ottimo profitto, anche le ballerine. In arte, come in religione, non adorava che un Dio: Riccardo Wagner; all'infuori del Wagner e della musica wagneriana egli non ammetteva altra musica, nè altri musicisti. Bellini? Pesh! Verdi? Ehmm! Donizetti? Roba da ferravecchi! Paisiello? Morea da scarto.

Accordava un benigno compatimento a Beethoven ed a Schumann, perchè entrambi erano tedeschi, e perchè, poveretti, qualche cosa di buono avevano pur fatto: ma i maestri italiani ed i francesi erano tutta gente da mandarsi all'ergastolo, senza diritto di appello nè di cassazione.

Venne alla mia scuola quando già aveva imparato un po' d'armonia e di pianoforte nel altro maestro; naturalmente, lo dissi roba da chiodi dell'insegnamento di quel collega mio predecessore, trovai che le nozioni artistiche da colui impartite erano un cumulo di spropositi, giudicai l'allievo poco meno che rovinato, e lo rimisi all'abici dell'arte.

Il signor Davide imparò presto e bene; poi, al termine degli studi, volle recarsi in Germania per imbeversi di spirito teutonico, e studiarvi le forme del classicismo tedesco: credo che vi studiasse anche qualche altra forma meno classica, ma non meno interessante; fatto sta ch'egli ritornò da Bertino e da Monaco con una zazzera inverosimile, uno stock di sue composizioni edite ed inedite, e la profonda convinzione che in Italia non si sa nè fare, nè cantare, nè gustare della musica buona.

Una sera invitò gli amici a casa sua, per un'audizione delle sue composizioni: eravamo in molti al principio del concerto, ma in pochi alla fine; chè gran parte dell'uditorio, col pretesto chi di un appuntamento, chi di un'emicrania imprevvisa, chi dell'ora insolitamente tarda, innanzi tempo aveva abbandonata la sala. In realtà la musica del signor Davide era tanto tedesca, che tutti ne fecero indigestione ai primi bocconi, e molti, per non morire di sincope in casa altrui, fuggirono fuori *a riveder le stelle*.

A concerto finito l'ex-mio allievo mi si accostò raggiante, chiedendomi con infinita modestia:

— Ebbene! Che ne dite?

Sono sempre stato una cattiva lingua, ma quella sera io fui più del solito.

— Senti, — gli risposi io, — a casa sua ciascuno è padronissimo di far quel che vuole.

***

Seconda categoria. — La signora Giacinta era la moglie più che legittima di un onesto fabbricante di sapone, candele, grassi lubrificanti e generi consimili. Fu il marito che venne a trattar meco per le lezioni di canto e pianoforte da impartirsi alla signora.

— Mia moglie — mi disse egli — studiò la musica quand'era ragazza, e divenne la migliore allieva del compianto maestro X; in seguito, sposatasi, trascurò l'arte per la famiglia. Ora, non so bene perchè, vorrebbe rimettersi in esercizio. Venga a casa mia stasera; la sentirà.

Le mutii, per disgrazia! Mi sonò, a modo suo, *La preghiera di una vergine*, e mi cantò, se così può dirsi, la *Stella confidente*. Dio mio! Se in questo mondo commisi o commetterò dei peccati, quella sera fatale mi saliverà da cento anni di purgatorio. Il marito, invece, affondato in una immensa poltrona, gli occhi socchiusi, le mani intrecciate sul ventre, seguendo col piede la misura a contrattempo, si beava di quelle penitenze e di quei miagolii coniugali, tutto assorbendosi nel godimento d'un'estasi infinita.

— Brava, la mia Giacinta! — esclamò quando la signora ebbe accennato a smetterla.

— Non è vero che ha preso poco o nulla di bravura? Aspetta, non alzarti dalle sedie; fa sentire ancora al maestro quella bella romanza che canti così bene.....

Quella bella romanza che la signora Giacinta cantava così bene (a detta di suo marito) era poi la *Muiden proibita*, musica che non sarà mai abbastanza proibita; e la cantò quella disgraziata! E dopo quella altre, altre ed altre ancora, fino alle due dopo mezzanotte!

Malgrado questa prova per me disastrosa, ebbi il coraggio di cominciare e proseguire le lezioni. La signora Giacinta non voleva saperne di esercizi, vocalizzi, ecc.; ma cantava con molta compiacenza e con grande passione le romanze alla moda, in cui potesse sfoggiare un *sol* tanto fatto sulle parole: *t'amo, amore, tesoro mio*, e altre tali: dimostrava anche una preferenza spiccatissima per le canzonette napoletane; tanto che, ad ogni lezione, mi trovavo una nuova sul leggio del pianoforte. Anzi un giorno ella credette di dovermi spiegare il perchè di quella invasione di canzonette.

— E' — mi disse — mio cugino, capitano di cavalleria, che me le manda da Napoli, ove risiede di guarnigione. Egli canta da tenore, e quando ero fanciulla spesso si facevano dei duetti assieme.

Non chiesi di più; ma la fatalità volle farmi toccare con mano che la signora Giacinta non trascurava alcuna via, maestro o mercatoia, pur di *rimettersi in esercizio*, come diceva suo marito. Un giorno ch'io arrivai per la solita lezione, qualche tempo prima dell'ora stabilita, appena ebbi alzata la portiera del salotto, vidi..... vidi la signora Giacinta ed il cugino, capitano di cavalleria, che, senza alcun sospetto, provavano in duetto la *musica proibita*. La prova andava a gonfie vele; e poichè mi convinsi che quei due non avevano bisogno nè di accompagnamento nè di maestro concertatore, tanto concertavano bene fra loro, girai sui tacchi, e me ne andai pei fatti miei.

La sera stessa ricevetti il prezzo delle mie lezioni, e, con esse, un garbato congedo in piena regola.

***

Terza categoria. — Sonava scribilmente il pianoforte, è vero; ma aveva i capelli di un biondo cenere..... biondo, ed un risetto così carino e petulante di collegiale in vacanza, che avrebbe fatto girar la testa a San Luigi Gonzaga redivivo. Non ho mai conosciuto una monelluccia più terribile e più pericolosa di quella: suo padre voleva ad ogni costo che studiasse il pianoforte, ed ella, ad ogni costo, non lo voleva studiare: scoprava tutti i mezzi più ingegnosi per perdere e farmi perdere tempo durante la lezione; fingeva i più inverosimili crampi alle mani, i più stravaganti pretesti per piantare in asso il pianoforte e me, e correre in altra camera o sul balcone di strada; cercava di corrompermi coi dolciumi a con le noiose, affinchè rubassi un quarto d'ora all'ora della lezione.

Siccome le scale erano la sua bestia nera, un giorno ella immaginò uno stratagemma meraviglioso per liberarcene.

— Se lei mi fa fare una scala di meno, — mi disse, guardandomi, sicura del fatto suo, — io le darò un bacio.

Non attese risposta, e mi scoccò un bel bacione sulla guancia, sonoro come uno schiocco di frusta.

Confesso la mia viltà! Quel giorno le feci fare una scala di meno; la lezione seguente due scale di meno; quell'altra, tre: e così di seguito, fin che si rimase a pian terreno, poichè di scale non ce ne furono più. Mi sbaglio: di scale ce ne furono ancora, ma si fecero quelle di casa, in una fuga a due parti, che non era precisamente di Sebastiano Bach.

Che volete! — Il papà, quando gli chiesi la mano della figliuola, mi mostrò il suo piede, non minacciò di battermi la solfa in *allegro furioso* se avessi proseguito la mia musica su quel tono: altro non ci rimaneva che

la fuga dei liberi amanti
raggianti, viaggianti, migranti

sotto il cielo ospitale di Lugano, ove il buon papà ci raggiunse, e ci diede il suo perdono e la sua paterna benedizione, ma mancò un centesimo di dote.

Così avvenne ch'io perdetti un'allieva ed acquistai una moglie: del cambio, però, fino ad ora non mi lagno.

C.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,35:

Il *Capitan Fracassa* raccoglie la notizia che nell'ultimo Consiglio dei ministri si è proceduto ad *un piccolo movimento di prefetti*, ad un collocamento a riposo, ad un trasloco e ad una nuova nomina.

— Il cav. *Baritono*, *intendente di finanza* a Cuneo, è destinato alla sede vacante di Torino.

— La *Tribuna* dice che la nomina *Bettolo Ferri* è firmata al 10 novembre.

— L'*Avanti!* rileva che la paga *di un ispettore delle ferrovie* salirà a 64 lire al giorno, ragione per cui viene affidata ad un contrammiraglio infuocato.

— Il *Giornale d'Italia* dice che fra le decisioni prese dal Consiglio dei ministri vi è l'approvazione di un *regolamento scolastico* dell'onorevole Nasi.

— Il *Giornale d'Italia* assicura che l'*anarchico Crespi* non ebbe intenzione di attentare al Re, come è stato pubblicato.

— *Il ministro Nasi*, in una circolare inviata ai provveditori agli studi, dice come lo Stato possa rifiutare l'autorizzazione ai privati di aprire istituti di istruzione e di assumerne la direzione. Raccomanda ai provveditori di accertarsi della nazionalità loro, che deve essere italiana, e della moralità.

— *La Direzione generale di sanità* ha rimesso al ministro la relazione per la nomina delle persone all'ufficio sanitario. La relazione propone per i medici il prof. Castaldi, per i cooperatori di batteriologia il prof. Jatta, per la veterinaria il prof. Cosco.

— *Firono presentato alla Segreteria della Camera* 73 interrogazioni, 30 interpellanze ed una mozione: quella dell'on. Ferri sull'inchiesta sulla marina.

Gli introiti sui diritti doganali e marittimi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 19:

Nella scorsa decade di ottobre, per diritti doganali e marittimi s'introitarono L. 6 milioni con una diminuzione di L. 1,000,000 sul corrispondente periodo dell'esercizio 1902. Dico al 20 ottobre s'introitarono L. 62 milioni, con una diminuzione di L. 3,100,000 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Altre truffe commesse dai redattori delle « Cronache Giudiziarie ».

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,30:

A proposito delle truffe commesse dai redattori del giornale *Le Cronache Giudiziarie*, sono stati arrestati il direttore Carlo Costantini e il capitano dell'esercito Ottavio Cassino, che sono ambidue in carcere.

Nel mese di giugno scorso si presentarono alla scontista Giuseppe San Pietro, e riuscirono a farsi scontare una cambiale di L. 730 avallata colla firma di un altro capitano conosciuto dal San Pietro, firma che poi fu riconosciuta falsa. Il Cassino, che per fare il colpo si presentò al San Pietro vestito da elegantissimo ufficiale, dopo qualche giorno si fece prestare altre 500 lire, facendo regolare carta di cessione del quinto del suo stipendio. Passati alcuni giorni, si volsero fare prestare altre 250 lire, dicendogli che gli avrebbe venduto due cavalli, *Fisk* e *Flok*. Il San Pietro volle vedere i cavalli, ed il Cassino lo accompagnò. Fatto venire un servo, il capitano gli disse: « Fuori *Flok* », e gli si presentò un bellissimo sauro; fuori *Flok*, e comparve un bellissimo morello. Il San Pietro ne rimase entusiasmato, e portò il denaro al capitano. Ma quando, dopo due giorni, incontrò il capitano avallante della cambiale apprese che era stato turlupinato. Come altera, denunziare il fatto; ma il Costantini ed il Cassino erano già stati arrestati.

Il Costantini riuscì anche a turlupinare un monsignore; e l'amante del Costantini si dice abbia dichiarato al commissario di polizia che egli aveva impegnato e venduto tutto il suo giaciglio.

La costruzione di una nuova corazzata.

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 17,10:

A Castellammare di Stabia, coll'intervento del comandante il dipartimento, del vice-ammiraglio Gualtieri, del direttore della costruzioni Frigerio e delle autorità dell'Arsenale di Napoli e di Castellammare, si è impostata la corazzata *Napoli*.

Una grande rivista di marinai.

Ci telefonano da Siracusa, 21, ore 20,5:

Stamane i marinai della squadra del Mediterraneo fecero passaggi in rivista dall'ammiraglio Frigerio, seguito da un brillante stato maggiore. Gli equipaggi della *Sicilia*, della *Sardegna*, della *Re Umberto*, della *Saint-Bon*, della *Castelfidardo*, della *Emanuele Filiberto*, della *Varese*, erano allineati coi cannoni al Foro Italico. Presentarono una folla immensa, che applaudì freneticamente ai marinai degli equipaggi. I cannonieri coi consoni allarmo fra la generale ammirazione, gli applausi e le grida di *Viva la marina!*

Terminato lo sfilamento, durato oltre mezz'ora, l'ammiraglio Frigerio espresse la sua soddisfazione per l'ottimo, inappuntabile riuscita della rivista, e ordinò che tali sue impressioni fossero comunicate a tutti gli equipaggi.

Alla fine, mentre i marinai tornavano a bordo, la folla rinnovò l'entusiastica dimostrazione, acclamando al Re, alla marina e a Frigerio.

Per evitare gli scontri ferroviari.

Ci telefonano da Padova, 21, ore 21:

Sono finiti stasera i grandi esperimenti dell'apparecchio Boer per evitare gli scontri dei treni. Gli esperimenti riuscirono ottimamente. Il congegno è tutto basato sull'elettricità. Agli esperimenti intervennero tutte le Autorità, fra cui i consoli di Francia e degli Stati Uniti d'America. L'esperimento si fece fra Castelfranco e Fanzolo.

Un attentato in treno.

Ci telegrafano da Ravenna, 21, ore 21,30:

Mario Settignani, avvenente studentesso universitario di Bologna, ritornava a Ravenna col treno N. 667. Giunta a Bagnacavallo, un individuo, che spesso l'adocchiava, se le avventò contro. La ragazza, impaurita, si slanciò fuori del finestrino. Il treno venne fermato e la Settignani fu raccolta incolume.

L'Autorità arrestò il bruto, che è certo Paolo Zangarini, mugnaio, di Brisighella.

Scioperi, agitazioni e crisi operaie.

Ci telegrafano da Torni, 21, ore 14,5:

In seguito ad invito della Commissione esecutiva, alla Camera del lavoro si sono riuniti i rappresentanti di 43 Società e molti consiglieri comunali, per discutere i mezzi per arrestare la crisi operaia. Si approvò un ordine del giorno che stabilisce di nominare una Commissione entro 8 giorni, che investighi le cause della crisi e in un Comizio proponga il da farsi.

***

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23,10:

I lavoratori delle Stato, numerosissimi, si adunarono stasera a Comizio all'Associazione degli impiegati civili. Parecchero numerose le adesioni. Sono noterati quella di Milano, Torino e Firenze. Parlarono Pon. Cabrini e Bissolati, segretario generale della Federazione. Si votò un ordine del giorno con cui si riaffermano le deliberazioni prese nei precedenti Comizi pel miglioramento delle condizioni dei lavoratori dello Stato.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 15,16:

Cinquecento garzoni parrucchieri si recarono a parecchi uffici di collocamento per fare una dimostrazione. Gli uffici del Passaggio dei Due Padiglioni e della via Villedo furono invasi e parecchi oggetti asportati. In via Villedo la forza pubblica respinse i dimostranti, onde nacquero alcuni lievi disordini. Si fecero due arresti.

***

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 8,35:

A Bilbao lo sciopero aumenta. Gli scioperanti sono attualmente 10,000. La circolazione ferroviaria è interrotta. Sono giunti dei rinforzi di gendarmeria.

La depressione finanziaria degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,10:

Un dispaccio da New York ai giornali annuncia che la depressione dei circoli finanziari peggiora sempre più; sudici combinazioni di trusts furono dichiarate ieri in fallimento. Le principali Società ferroviarie notificarono ai loro impiegati che i salari saranno ridotti per l'avvenire del 10 per cento.

Pare evidente che incomincia ora un periodo di depressione in forte contrasto colla prosperità degli anni scorsi.

Dall'epistolario di Linda Bonmartini.

(Dal nostro incaricato speciale).

Bologna, 21 ottobre.

LA SORTURA DELLA DISILLUSIONE.

30 novembre 1895. — « ..... Quello ch'è certo è che ora io non sono affatto felice, perchè ancora non posso sporare in un miracolo, che solo sarebbe la conversione di Cesco. E' da più anni che soffro la tortura della disillusione. »

Questo è un brano di lettera che la Linda scrive a persona famigliare, premettendo che in apparenza non vi potrebbe essere poco maggiore fra lei ed il marito.

SI REAGISCE DAI SOSPETTI.

5 dicembre. — Alcuni sospetti che Bonmartini manifesta, rispondo la contessa, pregandola di non ritornare sull'argomento di sospetto « di una mia intima passione per colui che fu il mio primo dolore, ma che da dieci anni è come morto per me ». (E le relazioni col Becchi a quest'epoca erano già riprese).

Dichiara che non si difese prima, giacchè la accusa erano prive di fondamento; ed ora la prega di non tormentarla più con un nome che fu la sua prima disgrazia:

« ..... che se io davessi accusare le mie pene con un amore sacrosanto, non le ripartirei mai su lui, che su ai miei sentimenti morali si avrebbero anche i miei sentimenti di dignità calpestati or sono dieci anni..... Per una donna non esiste le convenienze sono facili, ma per una donna onesta che farà sperare tutta la sua felicità futura su di un miracolo nel cambiamento totale, non delle azioni, che sarebbe più facile, ma dei pensieri del suo compagno, la convenienze, o con la ognuno, che la vita non è gradita, perchè non lieta.

« Da ragazza temei che i miei genitori non mi assecondassero..... Spesa, poco durò il sogno e molto la espiazione..... Due nature opposte sono state messe assieme: o si scorpia l'una o si scorpia l'altra.

« Se poi uno dei due cambierà natura e l'accordo dell'anime si farà, chi più felice di me che sento mancarmi la vita per mancanza di quell'affetto che dovrebbe superare ogni altro?

« Ma tu non tormentarmi ancora con sospetti che io colla mia lealtà feci nascere e cui sono una offesa per me ed una indelicatezza da parte tua. Ti mando: miei baci. »

AL CONTE VALTARSONI.

5 dicembre 1895. — E' una lettera dell'amico del conte, ora defunto, e la Linda gli scrive « Caro Battista ». E' un documento rivelante appiano il carattere dissimulatore ed astuto della Linda, che vuole silenziatore ogni sospetto sulla tresca con il dott. Carlo Serchi. Ribatte il concetto che non può umanamente amare un uomo così diverso d'educazione, temperamento e sentimento. Ciò spiega di leggeri lo stato misero del suo animo e del suo corpo:

« ..... E quella salute e quella vivacità che avevo da ragazza non me la sono perduta in questi ultimi tempi, come sarebbe se vi fosse il *famoso risveglio* (allude al dott. Serchi); ma ad oncia ad oncia in tutti questi anni; e se ora tengo l'anima coi denti, è perchè la mia forte fibra si è esaurita da una continua tensione morale ».

E conclude sentimentalmente dicendo che se mille donne sovraeccitassero la sua sensualità, le rifiuterebbe in fascio sapendo i suoi affanni, le sue delusioni; ma la Linda tollera la situazione « per lo sviluppo eccessivo di sentimenti delicati ».

« PIOVE DALLA VITA QUELLO CHE PUOI..... »

18 gennaio 1896. — « Caro Cesco, io ti aspetto. Spero ritorni di tutto e sportabilmente di forza. Con questo non dico che potrò essere felice, perchè con tutta la mentra buona volontà l'avvenire è difficile; ma almeno avrò la forza per sopportare in parte le mie pene.

« Cerca di sopportarle bene e pigia dalla vita quello che puoi: io ne sono sempre contenta. Addio ».

LA SINCERITA'.

20 gennaio. — La Linda di ampie notizie della sua salute: l'aspetto è buono, ma si sente debole, avvilita, abbattuta. Lamenta che Cesco non si risolva a trovare il professore o la signora Giannina, e gli dice: « Dalla mia bocca non è uscita una parola, nè uscirà mai, di malevolenza o te come sono. Mai un detto non sincero. Fossi tu sempre altrettanto sincero con me ».

LA FAMA CELEBRATA E L'ESISTENZA TRISCOLATA.

Si riprende col « caro Battista », a cui la Linda versa le sue confidenze, i suoi dolori. Ripete che è angosciata, sentendosi sola, inferma. Lamenta le accuse cui la *sua fama illibata* è fatta segno: « Se non sapessi che la vita mia è quella del mio povero padre, sdegnerei i figliuoli miei e qualche anima buona come sei tu e mi toglierei col tribolata esistenza ».

Si lamenta che il padre l'abbia strappata alla morte guarendola da una grave malattia di tifo. Raccomanda al « caro Battista » i figli, che sentono già la tristezza di una mamma infelice, e termina precedendo di presto morire.

LA SEPARAZIONE AMICHEVOLE.

30 gennaio. — « Caro Battista » è destinata a raccogliere gli sfoghi, giacchè ecco è il « genio più indulgente che si possa trovare », mandando la Linda a Cesco come due figli ed avendo contribuito ad unirli come due figli.

« Il ruggito di luce non sorge, anzi il buio si è fatto più vivo che mai. »

Perchè il « caro Battista » non si incarica a favorire la separazione, onde rimediare ai danni cagionati dal matrimonio?

« Il procurare di tenerci sempre uniti dimostra che tu obbedisci ad un pregiudizio o che tu non sei persuaso che ormai ogni esperimento è inutile!

« Cesco ti dice e ti scrive che andiamo bene perchè, secondo lui, per andar male ci dovremmo scagliare delle ingiurie e ci dovremmo prendere per i capelli.

« Il matrimonio non può, non deve essere un ravvicinamento di due corpi che tendono ad allontanarsi; ma l'unione di due esseri conformi, non un supplizio; ma se non una delizia, almeno una consolazione non deleteria.

« A me pare che questa convivenza non dovrebbe riescire neppure a Cesco, ma è schivo al pregiudizi.

« Bisogna non avere una idea, neppur lontanissima, di ciò che dovrebbe essere la vita famigliare vissuta in pace per preferire questa apparenza di unione così dolorosa ad una separazione amichevole, che potrebbe essere tranquilla. »

Vuole, in conclusione, una separazione amichevole, lontana da rumori e commenti.

X.

Doppio suicidio per miseria.

Ci telegrafano da Catania, 21, ore 6,10:

Essendo privo di mezzi e non potendo sostenere la famiglia, l'ex-guardia di finanza Piccolo Giuseppe, in contrada Del Ponte ad Acquina, in una retrostanza della propria abitazione uccideva a rivoltellate la moglie, Palmiranti Concetta, di 30 anni, e quindi si suicidava.

La Polizia, accorsa, dovette sfondare la porta per penetrare nella stanza in cui era avvenuta la tragedia.

Suicida sulla tomba della madre.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 16,40:

Stamane nel Cimitero israelitico, davanti la tomba della propria madre, si sparava un colpo di rivoltella, in direzione del cuore, l'avv. Giacomo Cassis, di anni 49, di Padova. Era giunto qui due giorni fa per trovare i propri parenti. Fu trasportato all'ospedale moribondo.

I drammi dell'adulterio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,5:

Il professore alla Scuola Normale di Pisa Mineral, avendo saputo che sua moglie, Virginia Tinelli, insegnante anch'essa alla Scuola Normale di Roma, lo tradiva, partiva da Pisa, con una seconda chiave aprì nella casa in via Umberto I, dove certo sorprenderà avera visto entrare un sergente dei bersaglieri. Trovati i due amanti in condizione tale da non dubitare del tradimento, estrasse la rivoltella. Il sergente fuggì, ma il marito, inseguendolo, gli sparò contro quattro colpi, uccidendolo. Il sergente è certo Cipolletti, di anni 25. L'omicida si è costituito.

Un nuovo discorso di Chamberlain

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,50:

Chamberlain ha pronunziato iersera a Newcastle un nuovo discorso dinnanzi a 5000 persone. La riunione era presieduta dal conte Grey.

L'oratore ha detto che è meravigliato lui stesso dell'interesse che ha suscitato la questione che egli ha lanciato al paese. Ripetè molte cose già dette nei precedenti discorsi. La questione non è politica, ma nazionale; non si può pretendere che la grande prosperità del paese sia dovuta al libero scambio, qualunque questo sistema abbia potuto, quanto altri, contribuirvi. Chamberlain ripete che da 30 anni sono avvenuti cambiamenti così considerevoli nel commercio e nell'industria inglesi, che se non vi si pone rimedio potrebbero trascinare il paese a un gran disastro. Il primo mezzo di mantenere la prosperità commerciale è il relatore il metodo proposto, non da lui Chamberlain, ma dalle colonie: quello delle tariffe preferenziali.

Questa proposta non è egoista, poichè le colonie offrono più di quanto possano mai sperare di ricevere. Esse sono pronte a fare sacrifizi per arrivare a stabilire l'unione necessaria alla costituzione di un impero senza rami, senza dubbio, al mondo. La metropoli non esiterebbe a fare da parte sua qualche leggero sacrifizio; ma non è il caso, perchè l'oratore non chiede un aumento delle tariffe sulle derrate alimentari, ma un rimaneggiamento dello imposte. Ciò che il contribuente perderà sul vino e sulla carne lo riguadagnerà sul the e sullo zucchero.

Ritornando sulle vere cause della prosperità dell'Inghilterra, Chamberlain cita l'esempio di paesi come la Germania e la Francia, nei quali la prosperità aumenta tutti i giorni, e anche di quel piccolo paese, la Svezia, che ha aumentato pure in modo considerevole la sua prosperità dal giorno in cui ha adottato una politica di difesa economica. Chamberlain menziona, malgrado il rimprovero fattogli, l'anno 1872 come termine di paragone, perchè se esso era un anno estremamente favorevole, il 1902 era pure un anno magnifico. Se prende in esame dei periodi di cinque anni, i suoi argomenti sono ancora meglio appoggiati. Il commercio britannico dal 1895 al 1900 ha fatto 7 milioni di lire d'affari che col periodo 1870-1875.

Termina ricordando il pericolo di una sospensione degli approvvigionamenti in tempo di guerra. Il suo piano darebbe lavoro agli operai, i quali hanno tutto da guadagnare. Non pretende che se si respinge il suo progetto l'impero si disgreghi immediatamente, ma è ben certo che diverse parti si staccheranno. Nessuno ha proposto altro piano, perchè non ve ne sono degli altri.

I restauri al castello costruito da un Savoia in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,30:

Per una curiosa coincidenza, nel momento stesso in cui i Reali d'Italia traversavano a tutto vapore la montagna del più antico patrimonio dei loro antenati, la Francia rendeva omaggio all'opera di uno fra i più gloriosi avi di Vittorio Emanuele. Il primo Duca di Savoia, Amedeo VIII, aveva riedificato nel primo quarto del XV secolo il castello di Annecy con tanto gusto che la residenza soluava una principesca francese. Jolanda di Francia, figlia di Luigi XI e forte compagna del buon Amedeo IX. La sala delle feste e la sala delle guardie, recentemente classificate fra i monumenti storici, erano da due anni oggetto di attivi restauri; l'opera della Direzione delle Belle Arti è oggi terminata; il collaudo ebbe luogo lunedì scorso.

La sala delle feste, che servì fino a due anni or sono di caserma ai soldati, fu sbarazzata dei suoi pantelli; i soffitti furono ricostituiti, le finestre furono aperte. Quella superba sala di 20 metri di lunghezza su 12 di larghezza, coperta da un soffitto a cassettoni di uno stile particolarissimo, speciale della regione, è il più bel campione di architettura feudale che abbiano lasciato i Principi di Savoia di qua dai monti. Al pianterreno si trova una sala per le guardie con 14 pilastri massicci armoriati. Durante il XVI secolo questa residenza ospitò un personaggio che fu celebre alla Corte di Francia, il bel Nemours, che Brantôme chiama il « fior di tutta cavalleria »; il più brillante rappresentante di quel ramo cadetto della Casa di Savoia conosciuto sotto il nome di « gonfaloniere Nemours ». Oggi giorno il castello di Annecy serve di caserma ad un battaglione del 30.o di linea.

L'identificazione del terzo complice nel delitto di Aix-les-Bains.

La ricerca del quarto assassino.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,30:

Si hanno i seguenti particolari intorno all'arresto eseguito a Lione dell'individuo che è ritenuto complice del Bassot e della Giriat nell'assassinio di Aix-les-Bains, e che anzi ne è considerato come l'esecutore materiale. Gravissimi indizi si sono raccolti contro di lui; egli è un certo Cesare L., amico di Bassot da quindici anni e che si trovava sempre insieme a lui; e quando Bassot si trovava colla sua amante a Lione, L. non li lasciava mai. Cesare L. è in età di 34 anni, lavorava a Lione come impiegato presso una sartoria della via Augusto Combe, ed aveva un'amante con cui abitava. Il 12 settembre egli ricevè da Vichy, ove si trovava allora Bassot, un vaglia telegrafico di 20 franchi; parte immediatamente per quella città e fa ritorno a Lione per prendere, a quanto egli afferma, il suo sopraddetto che vi aveva dimenticato; il 18 settembre dice che ritorna a Vichy e lascia bruscamente la città di Lione; il domani, 19, il delitto è commesso ad Aix-les-Bains; il 20, alle 9 del mattino, ora in cui giunge il primo treno proveniente da Aix-les-Bains, Cesare L. scrive a Lione e si reca dalla sua amante. A quell'ora egli la conduce a far colazione in un ristorante situato sulle rive della Saône, e quella donna è sorpresa nel vederlo pagare con un biglietto da 100 franchi. I magistrati di Lione sono convinti che L. ha commesso il reato ad istigazione di Bassot, e che si recò a Vichy per ritirare l'amico due giorni prima del delitto. Questi risultati importanti furono subito telegrafati alla Direzione generale di polizia a Parigi; ma è probabile che Cesare L. abbia lasciato Parigi dopo l'arresto di Bassot.

Infine si crede che vi sia un quarto complice conosciuto attualmente, ma di cui non si può dire il nome per non impacciare le ricerche della giustizia. Costui avrebbe venduto gioielli all'estero e li avrebbe nascosti in qualche sito.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Il nome completo dell'individuo sospettato di essere l'autore materiale dell'uccisione di Eugenia Fougère è Cesare Ladermann. Gli agenti di pubblica sicurezza, avendo appreso che aveva un fratello a Lione, si sono recati presso quest'ultimo stamane e lo condussero al palazzo di Giustizia. Dopo un lungo interrogatorio il fratello del presunto assassino dichiarò che la notte scorsa egli aveva dormito con suo fratello in un albergo della via Palais Grillet. Alle 6,30 i fratelli Ladermann si alzarono. Cesare era sempre più demoralizzato; aveva detto a suo fratello: « Sono compromesso nella faccenda di Aix-les-Bains; ma è la donna che ha fatto tutto; lo si proverà. Quanto a me voglio suicidarmi ».

Aveva con sè soltanto due franchi e 80 centesimi; suo fratello gli consegnò due franchi e alcuni soldi. Lasciandolo stamane nella pubblica via, Cesare gli disse: « Voglio tentare di penetrare nella stazione ferroviaria con un biglietto da 10 centesimi, e così salire su un treno ed arrivare in qualche modo a Ginevra; se ciò non mi sarà possibile, ci andrò a piedi. Ad ogni modo, io con me la mia rivoltella ».

Cesare Ladermann era ritornato da Parigi a Lione lunedì scorso.

Il Congresso degli Stati Uniti.

Washington, 21 *(Stefani)*. — Il Congresso è convocato il 2? novembre, per approvare la Convenzione commerciale fra gli Stati Uniti e Cuba.

La morte di un marinaio di Lebaudy

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10,5:

Uno dei marinai abbandonati dal Lebaudy sulla costa d'Africa, Giovanni Le Picard, in età di 42 anni, nostromo dell'yacht *Francaise*, che fu, come si sa, recentemente ricuperato con quattro dei suoi colleghi, è morto all'ospedale dell'Havre, ove era stato ricoverato alcuni giorni or sono. In causa delle circostanze particolari che precedettero il suo ingresso all'ospedale venne praticata l'autopsia del Le Picard. Egli era vedovo e padre di due figli.

Un ammiraglio francese impazzito.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9,45:

Si apprende che il vice-ammiraglio De Beaumont è stato posto dalla sua famiglia in una Casa di salute. Quest'ammiraglio De Beaumont era pochi mesi or sono prefetto marittimo di Tolone. Come ricorderete, Pelletan lo aveva messo in disponibilità per essersi mostrato nella rivista del 14 luglio, festa nazionale, a lato di una sua amante; il che aveva indisposto le Autorità locali, costrette a trovarsi nel palco ufficiale vicino a lei.

Il Beaumont era venuto a stabilirsi a Parigi colla donna che era stata causa della sua disgrazia; ma l'inattività penosa sua e quella sua abituata ad una vita attivissima, insieme domande reiterate di denaro che gli provenivano dalla donna povera il colmo ai suoi gratuiti sogni. Finalmente ella lo lasciò, non potendo più togliergli denari. Fu questo complesso di circostanze che fece dar di volta al cervello del vice-ammiraglio.

La peste a Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 21 *(Stefani)*. — La statistica settimanale della peste segna 44 nuovi casi e 29 decessi; 160 ammalati sono in cura.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 17,30:

Nella seduta odierna del processo Palizzolo la Corte conferma l'ordinanza che condanna all'ammenda di 20 lire i testi Mardarani Bentivegna, Furer e Salvo, e la revoca nei riguardi del teste Bordonaro.

Mariano Mirto, vedova Notarbartolo, depone conformemente al figlio, manifestando la sua completa convinzione circa la colpevolezza del Palizzolo, spiegate e dettagliando dal marito. La Mirto conclude dicendo: « Sempre fidai nella giustizia divina, e credo che essa saprà illuminare la mente e il cuore di chi dovrà giudicare. »

Dopo si interroga il perito dott. *Ferdinando Brancaleo*: quindi si leggono le sue perizie. Si mettono ai giurati i pareri dell'avvocato e il coltellaccio che si crede abbia servito alla strage.

***

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 19,55:

Nell'udienza pomeridiana l'ingegnere Delgrande Andrea, che fece una perizia nello scempiamento che fu assassinato il Notarbartolo, e che fece anche la pianta del fondo Carori, dove si trovò il cadavere, ritiene che il Notarbartolo venne assassinato da una sola persona, robustissima. Lo dedusse dal numero delle ferite inferte per finirle e dalle tracce di una lunga colluttazione.

Si interrogano quindi l'ex-maresciallo dei carabinieri Sacchi e il brigadiere Pungheti, che furono i primi a recarsi presso il cadavere dell'assassinato.

Si leggono poi i deposti scritti dei testimoni defunti, e quindi la seduta è tolta.

Notiziario.

Il ballo di San Vito — Contro chi reba ai poveri — Il cappello capito — Due grossi processi alunati?

(Tribunale e Corte d'Appello di Torino — 21 ottobre).

La notte che andò dal 2 al 3 settembre la guardia urbana Giuseppe Battaglia, che è inoltre portiere nella casa N. 2 di corso San Martino, fu avvisata di sgraziate da un rumore insolito, che veniva dal cortile del caseggiato. Buona guardia ed ottimo portiere, il Battaglia si getta precipitosamente dal letto, si copre alla bell'e meglio ed esce nel cortile proprio in quel punto in cui una sconosciuta fuggiasca usciva dal portone, che si chiuse poi con violenza dietro le spalle. Il Battaglia, sebbene quella fuga gli fosse sembrata assai sospettosa, non si curò di inseguire la donna; e perchè l'accusa che in un magazzino da carbone fatto saltare mediante di porte e d'uomo erano state asportate parecchie lire (e ben s'oppose) che molti dovevano essere stati i ladri e che forse qualcuno ancora non aveva trovata la via di felice uscita. S'appostò pertanto in aguato ed attese con pazienza certosina. Appena incominciano ad aprirsi alcuni esercizi pubblici, si recò nella bettola di Antonio Bertola, e, mentre il Bertola gli serviva un bicchiere di vino, gli domandò:

— Che fate voi? — gli domandò.

— Sono un povero diavolo che patisce il ballo di San Vito. Ieri sui muri venne il malanno addosso mentre andavo a casa più nel vivo. Non vuol dare tristi spettacolo di me, nè ritirai su questa scala e così m'addormentai.

Per quanto le circostanze avesse fatto questo dichiarare con una certa preghiera ed ingenuità, il Battaglia lo trasse in arresto; ed oggi il Tribunale lo condannò a due anni e sette mesi di reclusione. Egli è difeso dall'avv. Rocci.

Presidente: Spingardi; P. M.: avv. Barberis; Difesa: avv. Rocci; cancelliere Allé.

***

I garzoni fornai Pierano, Testa e Bertano, che svaligiarono la casa della loro padrona di pensione, una povera vecchia, che fu gettata con improvvisata nella più squallida miseria, furono condannati rispettivamente alle seguenti pene: 3 anni di reclusione; 5 anni e 6 mesi; un anno e 6 mesi.

Presidente: Spingardi; P. M.: avv. Barberis; Difesa: avv. Rocci; cancelliere: Allé.

***

Per un cappello di carta che tal Rigolone Giuseppe portava in testa buffonescamente, il 22 dobbiaco scorso, mentre era nell'*Osteria del Moro*, a Borgovercelli, nacque una rissa del diavolo. Altro che la tiara di Saitapherne!..... Certo Carlo Angelina credette gustoso lo scherno di strasciare quel cappellaccio sgraziato; ma siccome glie ne involse, chè s'appiccò accesa battaglia tra i suoi partigiani, numerosi, il Rigolone e l'offesa armati di una vigorosa stanga e valorosamente lavorarla dietro l'uscio del suo [illegible]. Molti ne scorsero da quella sulla mattezza, e [illegible] Carlo Pelle ed 2 mesi di reclusione; a 3 mesi Blasi Carlo Felice ed Antonio Bertola; a 2 mesi Angelina Felice, Angelina Carlo di Giuseppe ed Angelina Carlo di Natale.

La Corte d'Appello di Torino confermava la sentenza.

Presidente: Martini; P. M.: Colli; Difensori: avvocati Goria-Gatti e Rama; cancelliere: Tersari.

***

Una voce inattesa che ha trovato facile eco e qualche credito nella mala giudiziaria ricerca che due grossissimi processi, già riprodotti e variati di molta importanza, non avrebbero forse più luogo. Il primo è quello per l'occasione dei carabinieri di Settimo. Le cose la sera della rissa dei prossimi colpevoli non si sarebbe potuto raggiungere, nonostante le rivelazioni assai precise di un detenuto.

Parimenti si riaccenderebbe in una bella di sapere il processo per ben sei annunzi nella Casa fossili delle nostre guardie municipali. Per il segreto professionale nel quale si mantengono tutte le istruttorie presso il nostro Tribunale non è possibile stendere la verità di queste voci; nondimeno i commenti sono infatti e vivaci assai.

Cisa.

Un'importante causa perduta dal Municipio di Novara.

Ci scrivono da Novara, 21:

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 2201

La fuga di un detenuto dal carrozzone cellulare.

Ieri, verso le ore 16, il cortile del palazzo di Giustizia s'affollò improvvisamente ed insolitamente di curiosi, attirati da ripetute grida di: « Dalli! Dalli! » La scena si svolse assai rapidamente, tanto che coloro i quali furono men pronti ad accorrere, più non poterono raccogliere i particolari dell'avvenimento che dalla bocca di chi vi assistette, e, naturalmente, già travisati ed ingigantiti nella loro importanza dalla feroce e sbrigliata fantasia dei popolari novellatori.

Invece il fatto si riduce alle misere proporzioni di un audace tentativo di fuga di un detenuto, tentativo che sortì però infelicissimo esito. Tal Clemente Bilia, un pessimo soggetto, ladro famigerato, era stato condannato poco prima per furti dal Tribunale ad 1 anno, 11 mesi e 15 giorni.

Solevo costui visitare, malgrado ospite, le soffitte dei suoi vicini, ove lasciava deplorevole traccio del suo passaggio. Qui rubava qualche fiasco di vino, lì qualche effetto di vestiario, o la rapace sua mano s'allungava anche talvolta sui risparmi dei poveri abitatori di quelle stamberghe. Era, insomma, un ladro della miseria, e come tale fu dal Tribunale giustamente punito non maggiore severità. Daltronde era anche contravventore alla vigilanza, perchè col bottino non tanto delle sue razzie soleva scialare per quanto gli era possibile in osterie e bettole. Dalle quali l'ingresso, specialmente in certe ore notturne di ora invece interdettole per i suoi trascorsi, che gli avevano meritato la *sentenza*. Con tale aggettivo, ricco d'espressione... psicologica, contraddistinguono i malviventi tra le molte punizioni del Codice penale e dei regolamenti di polizia la vigilanza speciale. Il Bilia era stato inoltre involontariamente da sua sorella, la quale, travagliando all'esterno con un cotale cui il Bilia aveva rubati dei fazzoletti, gli fece gli elogi del vino, che il fratello le aveva recato a casa come regalo.

Il giovane ladro, difeso dall'avv. Moccari, mal soffrì la grave condanna; nondimeno non nacque il suo proposito, chiudendosi in un prudente silenzio. Il Bilia è un giovanotto di media statura, agile, bruno e di bel portamento. Veste quasi elegantemente. Quando, terminate le udienze, il pelottone dei detenuti, loro ammanettati ed incatenati usci dalla camera di sicurezza scortato da guardie e carabinieri, il cortile del palazzo di Giustizia era deserto. Il Bilia nella piccola e trista colonna si trovava al centro, ed aveva al fianco un carabiniere. Allorchè il drappello giunse al carrozzone cellulare e la catena fu rallentata per lasciar salire sul predellino il primo detenuto, il Bilia, con una mossa felina, torcendo le braccia, si liberò dalla terribile stretta delle manette, e dopo aver spinto con un urtone il carabiniere che gli era accanto, se la diede a gambe, tra lo stupore dei pochi presenti e delle guardie stesse, che, colpite da tanta audacia, rimasero per un momento interdette.

Il Bilia aveva intanto trovata la via abbastanza o già scantonava. Ma fu un attimo. Il carabiniere che la custodiva, sciolta la scialuba per essere libero nella corsa, gli si precipitò alle calcagna, seguito tosto da molti altri agenti. Il Bilia potè fare a tutta corsa ancora qualche metro, ma poi fu agguantato prima che gli fosse possibile sparire nel cortile di qualche casa vicina al Tribunale, dove sono frequenti le doppie o magari triple uscite, che rendono impossibile l'inseguimento di un ladro che da buon stratega ne sappia trar profitto.

Il Bilia fu ricondotto tosto nel carrozzone, mortificato ed annaspo per la breve, ma precipitosa fuga, mentre nel cortile si erano andati formando numerosi capannelli di curiosi, che commentavano a loro modo l'accaduto. Al Bilia non potrà essere fatta imputazione alcuna per la tentata evasione, mancando l'*effrazione*, colla quale parola la legge intende le rotture e i danneggiamenti che il detenuto per fuggire fece a muri, inferriate od anche ai ferri che l'assicurano alle guardie in carcere o durante il suo trasporto. Il Bilia invece riuscì a svincolarsi *dai braccialetti* delle manette facendovi scivolare le mani come da un guanto e lasciandoli appesi alla catena.

Arresto di un ladro in fuga per via Po.

Verso le ore 14,30 di ieri i frequentatori di via Po assistettero alla spettacola, ma troppo comune, di una caccia ad un ladro in fuga.

Ecco la nota che su questo strano episodio raccolto.

Verso le 11,30 di stamattina il sig. Rua, negoziante orefice in via Roma, si presentò alla Questura centrale a denunziare che ieri l'altro un giovinetto imberbe, vestito con ricercata eleganza, si era presentato nel suo negozio col pretesto di comperare una catena. Egli gliene mostrò un assortimento, ma lo sconosciuto non ne trovò alcuna di suo gusto (o lo si capisce), per modo che non venne nulla acquistato.

Uscito che fu, il signor Rua si avvide che gli mancava una catena di 26 grammi d'oro. Invece di recarsi subito ad avvertire la Questura, il signor Rua volle tentare di fare da sè l'ufficio di agente di pubblica sicurezza, e si mise in giro per la città colla speranza di poter rintracciare il ladro.

Soltanto verso le ore 12,30 di ieri, come abbiamo detto, vedendo che le sue ricerche non gli davano alcun risultato, si decise ad informare la Questura.

Subito il commissario cav. Fabiani, capo dell'Ufficio di polizia giudiziaria, incaricò l'agente Silvi, della squadra mobile, di segnalare ai più noti ordini la persona del ladro.

L'agente si recò, fra altri, anche dall'orefice signor Silvi, in via Roma, a cui chiese se, per caso, avesse già ricevuto la visita di un giovine corrispondente ai connotati segnalati.

Lì per lì il signor Silvi rispose di no, ma subito dopo pensò ad uno sconosciuto che era stato da lui per la compera di una catena. Fece allora subito una verifica, e si avvide che gli mancava appunto una catena d'oro del peso di 26 grammi.

Più tardi, e cioè verso le 14, l'agente entrò nell'oreficeria Virando, in via Roma. Appena ebbe esposto l'oggetto della sua visita, la signora del signor Virando rispose:

— Stamane, l'indivino che lei cerca è stato qui pure la ed ha tentato di rubare una catenella. Io però me ne sono accorta e l'ho invitato a ricomparmela subito. Lo sconosciuto se la riconsegnò infatti, dicendomi che aveva voluto fare uno scherzo. E poi uscì.

— Ed è da molto tempo che è uscito?

— Saranno poco più di cinque minuti.

L'agente allora si rivide in mezzo per vedere se con sua pronta incontrare l'audace ladro in qualche altra oreficeria.

Nel frattempo il ladro, dopo il fallito tentativo nel negozio Virando, si era diretto in via Po per fare una visita nel negozio del ben noto gioielliere signor Capanotto.

Mentre però passava sotto i portici, la sua presenza fu notata dal vice-brigadiere Di Palma Pilone e dalle guardie Del Masso, i quali erano già stati prevenuti della presenza di un ladro i cui connotati corrispondevano a quelli dello sconosciuto.

Vedendolo entrare nella gioielleria Capanotto, i due agenti decisero di interrogarlo, e con tale intento il vice-brigadiere entrò nel negozio.

Lo sconosciuto stava già mostrando alcune catene col nominato signor Emilio. Chiestogli la generalità, lo sconosciuto rispose di chiamarsi Maina.

Udendolo parlare con accento veneto, il vice-brigadiere credette vieppiù che fosse proprio il ladro ricercato, e lo invitò a seguirlo alla Questura.

Lo sconosciuto ubbidì, e, seguito ad un passo di distanza, si avviò verso piazza Castello.

Ivi giunto, però, con mossa improvvisa, si diede a fuga precipitosa verso via Po; giunto all'angolo di via San Francesco da Paola cercò, sempre seguito dagli agenti, a cui si ne aggiunsero altri. Fu poscia raggiunto all'angolo di via Principe Amedeo.

Condotto alla scrivana, fu trovato in possesso delle due catene rubate, nonchè di altri gioielli di ancora ignota provenienza. Il ladro disse di chiamarsi Rossicchi Alberto, d'anni 21, tipografo, da Venezia, e si disse figlio di un capotreno ferroviario. Teneva in tasca un biglietto ferroviario Venezia-Milano-Torino, intestato al nome sopradetto. Dopo un lungo interrogatorio a cui fu sottoposto dal commissario cavaliere Adinolfi, fu condotto in Questura e posto alle Nuove.

A proposito di cani idrofobi.

Da qualche mese la cronaca registra quasi quotidianamente casi di persone e animali morsicati da cani idrofobi o sospettati infermi della terribile malattia. Di fronte al ripetersi troppo frequente di tali avvenimenti, una corrente di allarme si va formando nella cittadinanza, tanto più dopo i recenti casi di Pernate Novarese, la cui non ha suscitato in tutti gli animi una così profonda e terribile impressione.

Benchè la Polizia municipale con trascuri di prendere, caso per caso, tutti i provvedimenti repressivi che i regolamenti consigliano, ci sembra che sarebbe ormai opportuno un energico provvedimento profettizio che valesse non solo a reprimere ma soprattutto a prevenire, per quanto è possibile, ogni motivo d'allarme. Per ciò ottenere non basta che la nostra Polizia municipale vigili e reprima sia pure con la maggiore energia, occorre soprattutto che la vigilanza e la repressione siano esercitate nel contado, ove i cani randagi, affamati, esposti così a ricevere ed a trasmettere i germi della terribile infermità, si contano a migliaia.

Nella provincia di Novara, in seguito ad un decreto prefettizio, furono fatte delle vere stragi canine in tutti i Comuni, e con questo provvedimento il prefetto non ha solo reso un grande servizio alla tranquillità ed alla pubblico salute, ma ha reso altresì un servizio, diremo così, umanitario agli stessi cani, condannati ad una perpetua vita di stenti e di sofferenze.

Noi vogliamo sperare che il nostro egregio prefetto vorrà prestare benigno orecchio a questa nostra voce, che rispecchia, lo possiamo assicurare, i sentimenti del pubblico.

***

Cani idrofobi. Martedì un cane rabbioso, inferocito, idrofobo, poichè mordeva e tentava di mordere le persone o le bestie che incontrava sul suo passaggio, entrava dalla Barriera detta di Val Salice, dirigendosi verso il Borgo Crimea. Un ufficiale daziario corse al telefono e ne avvertì la locale Stazione delle guardie municipali, che rispose ivi per la ricerca dell'animale, ma questo era già scomparso. Dalle indagini fatte, gli agenti avendo saputo che la bestia aveva azzannato ben cinque cani appartenenti a diverse ville, ne ordinarono due, facendoli inseguire in lungo e in largo. Gli altri tre cani vennero condotti al canile municipale, ove saranno uccisi.

Più tardi il cane rabido fu segnalato nei prati della borgata Madonna del Pilone, ove morsicò un altro cane. Gli agenti municipali di quella Stazione lo inseguirono fin oltre il territorio, dove la perdettero di vista, e fecero perdere il resto cane morsicato, dimenando perchè venisse ucciso.

Non tanto che il pericoloso animale abbia morsicato delle persone. Da parte degli agenti municipali vorremmo continuate le indagini per assumere se altri casi furono segnalati, allo scopo di prendere i provvedimenti sull'interesse dell'incolumità pubblica.

Per accarezzare un cane. — Il ragazzo Ferrero Enrico, di anni 10, avendo voluto accarezzare un cane rabbioso appartenente al capomastro signor Marino Lorenzo, in via Fiocchi, 29, in dalla animale mordente alla mano sinistra ed a polso. Il piccino si recò all'Ospedale Regina Margherita, dove fu medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

21 ottobre 1903.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 3.

MATRIMONI: Batta Giuseppe con Gianotti Giovanna — Capello Giuseppe con Jorio Veronica — Cappa Vittorio con Martinengo Marianna.

MORTI: Campana Teresa n. Tabasso, d'anni 58, di Moncalieri, agiata, corso Vittorio, 27.

Gamino Francesca (ved.) n. Devina, d'anni 56, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Giuseppe Po, 21.

Frau Demetrio Carlo, id. 32, di Torino, macchinista, via Volvorga Calusco, 26.

Eliana Clementina, id. 24, di Torino, ricamatrice, via Juvara, 22.

Chiesa Giuseppe, id. 21, di Torino, commesso, piazza Emanuele Filiberto, 17.

Bertolino Giuseppe, id. 78, di Torino, cuoco, via San Massimo, 4.

Ferrero Michele, id. 20, di Torino, carrettiere, strada Regio Parco, 136.

Merlin Maria Francesca, id. 56, di Sauze di Cesana, pastore, via Lauro, 223.

Abbà Luigia n. Costa, id. 32, di San Pier d'Arena, Covettino Lucia (ved.) n. Castellier, id. 72, di Torre Pellice, casalinga.

Bruno Marina anor Scrapione, id. 43, di Cervasca, rel. Zanardini Anna anor Nobarre, id. 33, di Canel Tarino (Austria), religiosa.

Giolitto Teresa, id. 9, di Chiusa di San Michele, semi.

Cignale Serafina, id. 16, di Villa Castelnuovo, casalin.

Bascolini Luigi, id. 46, di Brescia, orologiaio.

Galanzo Bartolomeo, id. 51, di Caviagnano, cocchiere.

Monsette Giuseppe, id. 58, di Torino, pittore.

Cravero Pietro, id. 61, di Castello, carrettiere.

Migliore Ignazio, id. 59, di Torino, cuoco.

Misso Bartolomeo, id. 78, di Bedalo, agricoltore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compresivo 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

I nuovi ruoli di ricchezza mobile.

Ristoranti e trattorie.

Adriani Ottavio (Ristorante della Meridiana), Nic 4500 — Andreone Domenico (Trattoria Barra di Storia), L. 2000 — Amedeo Rosa ved. Cagnino (id., via Genova, N. 3), L. 1000 — Arduino e Cantina ved. Cerrato (id., via Genova, 4), L. 3500 — Aschieri Stefano e Francesco (Ristorante Molinari, via Santa Teresa e Piazza Solferino), da L. 6400 a 12,000 — Barbero Battista (id., via Perrone, 16), L. 1000 — Bellardo Antonio (id., corso Regina Margherita, 152), L. 1500 — Bolognino Michele (id., via Garibaldi, 18), L. 4000 — Bolla Tommaso (id. del Monte, via Milano, 9), L. 1200 — Borsti Giuseppe e Carlo, fratelli (Trattoria Americana, via Carlo Alberto, 26), L. 3000 — Bonetti Giacomo (Ristorante del Cambio), L. 5000 — Bosco Giacomo (Trattoria e sia legge, via Milano), L. 1800 — Bosco Antonio (Trattoria del Commercio, via Garibaldi, 4), L. 2200 — Brochetto Lorenzo (Trattoria del Centro, via Bertola), L. 1300 — Brogni Angelo, (id. dei Mercati, L. 1200 — Bruno Antonio (Trattoria al Lingotto), L. 1000 — Buna Evasio (id. Subalpina), da L. 1200 a L. 2500 — Cane to Giovanni (Ristorante della Posta), L. 3000 — Caretto Luigi (id. del Sunnambrino), L. 2200 — Cavaglià Giovanni in Andorno (Trattoria, via Arsenale, 42), L. 1100 — Cavaliere Angelo (id., corso Vinzaglio), lire 1100 — Cavalegno Giuseppe (Trattoria e Alberga), L. 2000 — Cambiano Placido (Trattoria Lagrange), da L. 6500 a L. 9000 — Chiavero Tommaso (Trattoria, via Monesilieri, 140), L. 1000 — Cocco Giuseppe (Trattoria della Stella d'Italia, via Ormea, 85), L. 1000 — Emanuel Genoichia in Borsile, (id., via Genova, 21), L. 1000 — Fusero Francesco (id., corso Vittorio, 41), L. 1000 — Ferroglio Giovanni (id., via Lorento, 3), L. 1200 — Fenulana Pietro Dante (id., piazza Bodoni), L. 1000 — Garelia Francesco (id., via della Zecca, 10), L. 1200 — Garelli Serafino (id. San Giorgio), L. 1000 — Gallia Giovanni (id., via Garibaldi), L. 1200 — Gaudo Ernesto (id., via San Martino, 34), L. 1200 — Gattiglia e Rubes (Ristorante del Parco), da L. 3500 a L. 6000 — Ghia Amedeo Giovanni (Trattoria del Nord), L. 1200 — Giacobino Francesco (id. del Mascarone), L. 1000 — Gianotti Martino (Pensione), L. 1800 — Girard Andrea (Trattoria, piazza Statuto), L. 1100 — Gonbol Giovanni (id. Antico Allegria), L. 1200 — Griglia Antonio (id., via Corte d'Appello, 8), L. 1200 — Lotti Pietro (id., via Lucento, 240), L. 1200 — Magnetto Leopoldo (id., via Porta Monen, 10), L. 1200 — Molin Augusto (id., via Nizza, 8), da L. 7500 a L. 9000 — Molinatti e Pezzetti (Ristorante Milano), da L. 3500 a L. 4500 — Morello Filippo (Trattoria Porta Savona), L. 4200 — Vespa Giuseppina ved. Carpanero (id. di Genova), da L. 3500 a 4000.

Fabbriche e commercio all'ingrosso di liquori, acque gasose e spiriti.

Anselmo Carlo, da L. 4000 a 6000 — Arlorio e C., Ditta, da L. 2500 a L. 6000 — Audifredi Giuseppe, Ditta, da L. 5000 a L. 6000 — Bellardi Domenico e Comp., Ditta, da L. 1000 a L. 3000 — Biancotti Filippo, da L. 2500 a L. 3500 — Capriolo e Airaldi, Ditta, L. 11,500 — Carpano Giuseppe da L. 15,000 a L. 20,000 — Chevalley Clement e Comp., Ditta, da L. 24,000 — Cinzano Francesco, da L. 120,000 a L. 144,000 — Gianno Roberto, da L. 8700 a L. — Cora Giuseppe e Luigi, fratelli, da L. 20,000 a L. 150,000 — Donatasio Antonio, da L. 1000 a L. 1600 — De Rossi Maria, da L. 2200 a L. 2600 — Davidi Raimondo, da L. 1500 a L. 3000 — Farrero, fratelli, L. 15,000 — Freund Bellor e Comp., da L. 60,000 a L. 150,000 — Fregeria Eugenio, da L. 2265 a L. 4000 — Macchi Augusto, da L. 5000 a L. 6200 — Martini e Rossi, Ditta, L. 300,000, — Pagliano, Randi e Audagnotto, da L. 2250 a L. 4000 — Parente e Chiavetto, Ditta, da L. 5800 a L. 9000 — Peretti Ernesto, da L. 8500 a L. 12,000 — Prato Enrico, L. 3000 — Re Antonio, da L. 2250 a L. 3500 — Rinaldi Giovanni, da L. 1500 a 4000 — Rovè Angelo, da L. 6750 a L. 9000 — Sacco Giuseppe Raffaele, da L. 2100 a L. 4000 — Spagna Giovanni, da L. 5000 a 6000 — Tamagno Domenico, da L. 3500 a L. 3600 — Tronfetto Alessandro, da L. 2500 a L. 3000 — Valfrè Giuseppe, L. 2500.

Commercio e fabbrica di ghiaccio.

Canale Maria, L. 1200, ricost. — Floria fratelli, L. 14,000, id. — Martini Vincenzo, L. 1800, id.

Cuoi e pellami.

Asinanti Giuseppe, da L. 45,000 a 60,000 — Astegiano Andrea, da 11,000 a 7000 — Bosco Angelo, Ditta, 24,000 — Bruno Francesco, da 10,800 a 15,000 — Bruno Fratelli, 20,000 — Bruno C. B. e nipoti, 30,000 — Carbonati Stefano, da 2500 a 3500 — Chiaper Giovanni, da 10,000 a 15,000 — Conbo Giuseppe, da 3000 a 5000 — Carpano Maurizio, da 1500 a 2500 — Dalma Giacomo, da 15,000 a 24,000 — Durio Fratelli, da 35,000 a 50,000 — Damasino Luigi, 3400 — Durio Giuseppe, Ditta, 80,000 — Fiorio Fratelli, Ditta, da 27,000 a 40,000 — Garetto Castiglione e C., 4500 — Giacone F. e C., da 6000 a 10,000 — Grande Ernesto, 4000 — Latter Angelo e C., Ditta, da 3000 a 5000 — Lauhan Abel, da 2000 a 1500 — Miscengo Luigi, da 1200 a 2500 — Martinolo Angelo, da 15,000 a 22,000 — Martinolo fu Luigi, Ditta, 20,000 — Mottura Luigi, da 3000 a 6000 — Mellana Francesco, Ditta, da 15,500 a 25,000 — Rivella Bartolomeo, da 4000 a 7000 — Saracco Luigino, da 6000 a 2500 — Tinonsi Paolo, da 2000 a 3500 — Viola, Cargnino e Draglio, Ditta, 3000 — Vinetti V. e C., 6000.

Affittuari di fondi rustici.

Andriano Giacomo, L. 1200 — Artero Giorgio, Giuseppe e Francesco 2000 — Abano Antonio, 2000 — Balbo Mesnete Domenico 1600 — Barberis Francesco, 4700 — Bonaricchio Giuseppe e Carlo, Monastero-lo Carlo e Moriondo Michele, 2600 — Barri Giacinto, 1600 — Dentis Carlo e Mazzucchelli Paolo, 1250 — Dentis Luigi, Paolo e Carlo, 2400 — Dentis Paolo, 2600 — Dentis Secondo, 2600 — Festa Tommaso, 2000 — Fornasio Giuseppe, da 2400 a 2800 — Gai Ste Giacomo e fratello, 2000 — Garino Giovanni e Domenico, da 2200 a 2700 — Garino Giovanni, 2200 — Grassi Antonia, 2700 — Marchino Giuseppe, 1750 — Marchisio Battista, 1500 — Monestarolo Carlo, 2600 — Monastarolo Carlo e Felice, 1200 — Morello Antonio, 1600 — Morlando Michele, 2800 — Mosso Michele, 3200 — Olivetti Francesco, 1500 — Peirani Teodoro e Bonifazio, da L. 1200 a 2500 — Perinetti Luigi, 2200 — Pia Domenico e fratelli, 1200 — Pinta Giovanni, 1670 — Provana Vittorio, 2400 — Rio Matteo 1950 — Serrato Angelo, 1800 — Savarco Andrea e Giuseppe, 2200 — Tosa Angela, 1600 — Turaza Carlo 1300 — Vecera Emilio 2000.

ULTIME NOTIZIE

Un Gabinetto Giolitti-Marcora-Pantano?

Ci telefonano da Milano, 21, ore 24:

Ho avuto la fortuna di avvicinare questa sera una persona che per la sua posizione è in grado di dare notizie sull'orientamento della nostra politica interna avvenire. Egli mi ha detto che in seno di un nuovo Gabinetto Giolitti ne sarebbero certamente parte Marcora, Pantano, e un socialista (che però non è Turati) e qualche altro uomo di cui non può fare ora il nome, ma che appartiene all'Estrema Sinistra, poichè è accertato che il capo dei radicali, on. Marcora, ha posto come condizione per la sua entrata al Ministero, che altri uomini appartenenti a diversi gruppi dell'Estrema Sinistra facciano parte del Gabinetto.

Sarebbe appunto in un Ministero Giolitti-Marcora che farebbe la sua prima apparizione al Ministero della guerra un sottosegretario borghese, nella persona dell'onorevole Compans di Brichanteau.

Certamente, per ora nulla di positivo si può dire per l'avvenire, ma è certo che Giolitti, formando un Gabinetto con Marcora, seguirebbe questa via.

La crisi ministeriale ed i giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,10:

Il *Messaggero* dice che, secondo le regole costituzionali, il presidente del Consiglio, dimettendosi, deve indicare alla Corona il suo successore. Zanardelli avrebbe fatto il nome di Villa. Al *Messaggero* non pare felice questa indicazione, ricordando come il Villa l'anno scorso, essendo candidato del Ministero alla Presidenza della Camera, non riuscì ad essere eletto, provocando le prime dimissioni di Zanardelli. Si ha motivo di credere che la Corona voglia aspettare una designazione più esatta e provvisoriamento dia il Governo ad un Ministero di affari: e per questo sarebbero indicati Visconti-Venosta e Saracco.

Il *Popolo Romano*, annunciando la crisi, sostiene che un Ministero di transazione potrebbe consolidare la situazione generale all'interno ed all'estero. Il *Popolo Romano* dice che questi Ministeri, che sono veri Gabinetti parlamentari, senza speciale accentuazione di partito, hanno come spesso dei veri sorrisi.

L'*Agenzia Stefani* dice che a raccogliere l'eredità si farebbe il nome di Giolitti, come capo della Maggioranza. Da altri si farebbe il nome di Visconti-Venosta, che presiederebbe ad un Ministero di transazione.

L'*Italia* dice che la crisi sarà lunga. « È necessario un Ministero che consolidi le libertà avute e che non getti il Paese nelle agitazioni. » La stessa *Italia*, poi, raccoglie la voce di un Ministero Villa, di cui resterebbero a far parte alcuni dei ministri attuali. Soggiunge che si parla pure di una soluzione Bianchieri, che potrebbe trovare il consenso di quasi tutti i partiti.

La *Voce della Verità* dice che le dimissioni del Ministero sembrano state *decise* ieri mattina, nella conferenza che Zanardelli ebbe con Nasi, Balenzano e Ronchetti. Zanardelli comunicò loro la sua decisione di ritirarsi a cagione dell'inferma salute. Questa decisione sarà comunicata agli altri ministri, e domani mattina il Consiglio ratificherà le dimissioni, che saranno subito inviate al Re.

L'*Osservatore Romano* non crede possibile che possa rimanere quasi lo stesso Gabinetto al potere, sia pure con un nuovo capo, il quale dovrebbe essere chi ebbe tanta parte, la più importante forse, in tutta la vita del Gabinetto o dei Gabinetti Zanardelli.

« È assurdo non sembra possibile tutto ciò, così — aggiunge l'*Osservatore Romano* — i più accorti già dicono che l'on. Giolitti, il quale dovrebbe essere — e forse lo sarà — il nuovo presidente del Consiglio, non voglia saperne di prendere il timone della non buona barca del Ministero.

Sarafow non è morto.

Ci telegrafano da Sofia, 21, ore 21,45:

Nei circoli in relazione coi Comitati macedoni si dichiara che la notizia dell'assassinio di Sarafow è assolutamente falsa.

Navigazione.

New Orleans, 21 (*Stefani*). — Il Manilla è partito per Genova.

Ciò che dice il nostro ambasciatore a Pietroburgo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23,50.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente colloquio di un suo redattore col nostro ambasciatore a Pietroburgo, Morra di Lavriano, che in questi giorni si trova in villa a Viareggio:

« Il generale Morra è serena e sicuro di aver fatto il dover suo. Mi accolse con un sorriso di sua ironia, dicendomi:

« — Ha fatto la stampa romana di sbizzarrirsi sulle cause del rinvio della visita dello Tsar? V'è da perdere la testa a seguire le molteplici fantasie dei giornali!

« — Ero venuto appunto per cercare un aiuto autorevole, se ella crede possibile, in questa ricerca dalla versione autentica.

« L'ambasciatore sorrise novamente, tornando alquanto la minuscola mezza bianca al labbro inferiore, e disse:

— Non ho ancora veduto nessuno e nessuno quindi dire sulla. Qualche giornale ha accennato una conversazione tra il M. il Re ma so si ha riferito anche le parole che il Re mi avrebbe rivolto. Ora la verità è che io partii da Pietroburgo il 13 sonno pel consueto congedo annuo. Passai a Parigi, dove aveva parte della mia famiglia, e con i miei giunsi direttamente a Viareggio, dove trascorro abitualmente una parte dell'anno.

— Ma tra le tante voci corse è vera quella intorno al suo ultimo colloquio a Pietroburgo col ministro degli esteri russo?

« — Sì, il conte Lamsdorff, accomiatandomi, mi disse: « Arrivederci a Roma! » Egli, come è noto, partirà il giorno dopo con lo Tsar e la Tsarina per Darmstadt.

« Lei, dunque, era sicuro che gli Imperiali di Russia avrebbero visitato Roma per la fine di ottobre?

« — Così io, come l'ambasciatore di Russia presso il Quirinale, signor Nelidow, ne avevamo ripetutamente personali. Non è a Pietroburgo che è nato lo spiacevole incidente, ma a Roma.

L'ambasciatore aggiunse poi che non a Pietroburgo, ma a Roma ha avuto notizia dello spiacevole incidente, e che il rinvio non si deve all'agitazione dei socialisti.

Il redattore del *Giornale d'Italia* incontrò poi a Viareggio persona che gli disse essere imminente la partenza di Nelidow in congedo.

La Conferenza sanitaria internazionale.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 19,35:

La Conferenza internazionale sanitaria tenne la sua terza seduta plenaria. Dopo la lettura della dichiarazione dei delegati degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Turchia e Egitto, la Conferenza procedette alla nomina di una Commissione generale tecnica, incaricata di preparare un progetto di modificazioni da portarsi alle convenzioni sanitarie vigenti.

La Commissione, composta di 25 delegati, uno per ogni Stato rappresentato, tenne oggi la prima adunanza, nominando a presidente il dott. Santoliquido.

Gli autori e i complici del furto di Casale

Ci telegrafano da Lugano, 21, ore 22:

Le Autorità di pubblica sicurezza ieri sera arrestarono Giuseppina Accattino, di Camagna, moglie e madre dei due Accattino che vennero arrestati ed estradati pel furto dei tre milioni della vedova Quartara di Casale Monferrato. Questa donna era già stata arrestata col marito e col figlio, ma venne poi rimessa in libertà.

L'ordine d'arresto odierno, il collega con l'arresto di Giuseppe Musso, avvenuto a Parigi.

***

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23,45:

Vennero arrestate certa Pietra Accattino, imputate di complicità nel furto dei milioni a danno della vedova Quartara di Casale Monferrato.

Una sanguinosa rissa in una miniera.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 0,30:

Telegrafano da Favara che, per una questione precedente di interessi, ieri, alla miniera Lois, si avventò una grave rissa tra gli operai e i sorveglianti. Gli operai, armati i lumi della miniera, cominciarono a dare colpi alla cieca ed a sparare rivoltellate alla cieca. Successe un fuggi-fuggi. Accorse altra persone, la rissa venne sedata. Rimasero però feriti uno di coltello, due di rivoltella e sei vennero medicati di ufficio.

Vennero operati diversi arresti. Le Autorità indagano.

La vittima del lavoro.

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 20:

Il falegname Salvaggio Sammoi cadde da un'altezza di quattordici metri, mentre lavorava alla costruzione di un edificio per la Scuderia Italiana. Venne trasportato moribondo all'ospedale.

Una povera madre impazzita per miseria.

Ci scrivono da Pallanza, 20:

In una lurida soffitta di tristo abitava una povera donna, certa Luigia Bandonio, con due piccine. La miseria più squallida regnava in quella casa, essendo la disgraziata donna abbandonata dal marito, le bambine, assiandio, portavano a casa giornalmente quel poco di pane che bastare a rendere la vita.

Senonchè giorni sono il proprietario della casa dove abitavano quei miseri impose loro di sgombrare, volendo disporre altrimenti della soffitta; e, visto che il suo ordine non aveva effetto, ricorse all'opera dell'usciere. E fu allora che...

Le infelici crescere si trovarono così senza tetto; e la povera Bandonio, già afflitta e resa dalla miseria, incominciò a dar segno di follia. Le Autorità allora presero provvedimenti affinchè venisse ricoverata nel Manicomio di Novara.

Ieri la disgraziata madre fu accompagnata mentre trovavasi in una stanza del municipio giudiziario.

Quattro e cinque giorni dopo, però, lasciata libera, corse tosto a chiedere notizia delle sue creature; e, saputo che esse si trovavano all'Orfanotrofio, corse colà a reclamarle piangendo e gridando disperatamente. Viste quasi come inutile e respinta dolorosamente, la disgraziata si sdegnò sulla porta e la notte un giorno ed una notte, finchè s'partirono fuori della cancellata, chiedendo queste a chiare.

Il Municipio accorse alla povera donna una camera e del cibo, visto il suo pietoso, ma lunga fu inutile. La povera parve si accovacciò ai piedi del cancello, e là stette giorno e notte, sempre piangendo e gridando pazzamente, finchè le Autorità la fecero trasportare a viva forza all'ospedale.

Cadavere riconosciuto.

Ci scrivono da Novara, 21:

Il cadavere del signore trovato nel canale idroelettrico di Trecate fu riconosciuto per quello del conte Rocco Attilio da Varcelli. Pare che il Rocco si sia ucciso al tristo passo di disonti finanziari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura - Ore 8: 741,6; ore 15: 740,1; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sotti in gradi centesimali:

Minima + 6,1 Massima + 15,9

(Piazza Castello — Pelle aiuole al sud del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 21: + 13,5

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 5,1

22 ottobre — Il sole sorge alle ore 6, minuti 17, tramonta alle ore 17, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

21 ottobre.

Canelli — Barbera Mg. 2235, da L. 2 70 a 3 00.
Uvaggio Mg. 921, da L. 2 10 a 2 40.
Chieri — Freisa Mg. 4000, da L. 1 70 a 2 15.
Torino — Uvaggio Mg. 3500, da L. 2 05 a 2 30 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

BORSA DI TORINO. — 21 ottobre

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 33.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi uom. 103 15.
Godimento del 1° ottobre.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 25.
Godimento del 1° luglio.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 62 1/2.
Cons. del mar. in L. 101 60 f.c.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) ex prezzi nominali 101 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 82 1/2.
Godimento del 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.
Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. del m. in c. 328 50.
Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 513 50 515 50.

Cambio ufficiale.

Francia	denaro	99 93 1/2	— lettera	99 98 1/2
Svizzera	»	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Londra	»	25 12	— »	25 12
Germania	»	122 97 1/2	— »	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 30, 103 35.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 37 1/2, 103 42 1/2, 103 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 62 1/2, 101 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 70, 101 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Fond. Mer.	
B. d'Italia	1077 — 1079 —	Ferr. Med.	472 — — —
»	1080 — 1082 —	Rubattino	515 — 518 —
B. Comm.	729 — 730 50		515 — — —
Cred. It.	577 — — —	Meridionali	677 — — —
B. Sconto	149 50 150 —	Peliceni	314 — — —

Cronaca della Borsa. — 21 ottobre. — Sarà per la depurazione benefica avvenuta in questi ora, strano a dirsi, per l'assenza dell'immancabile crisi ministeriale, fatto certo è che la generale fermezza addimostrata stamane tra origini da una di questo due cose, o meglio, da ambedue. Ed è doloroso constatare come da molti anni codesta calma di un Gabinetto provochi regolarmente consigli, sulla speranza di successione migliore, e come spesso seguano delusioni e rammarichi.

Tutta la quota, adunque, dimostrava stamane sopraffiami eccellenti. Ed in particolar modo la Rendita, che sfiorale le 103 375 f.c., salì di balzo a 103 425, 103 45 e più non so se rimase, chiaroveggiamo.

Lasciato il cambio a 99 875.

I Mercatini. — 21 ottobre 1903, ore 16.

Parigi non si scalda, e si limita a mantenere l'Italiano stazionario a 103 35; per cambio, ci ricordiamo, a ribassare la Rendita a 104 525, 103 30, con eccellenza di compratori.

E anche il resto discendono a ribassiste calore, e quantunque con molta moderazione, si ribassi i corsi, per cui oggi possiamo registrare cori fermi e promettenti.

A titolo di curiosità, notiamo il movimento delle Banche, che già ieri, stazionarie a 606 e 610, raggiunsero oggi a Genova le 620, e in 600 a Milano. Già la

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(70)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

E Celeste la disse dolcemente:

— Preghiamo..... preghiamo per mio figlio e per te.

— Ah! io temo — disse Lucia — che succeda qualche disgrazia.

— A lui?

— A lui o ad Andrea..... Abbiamo, forse, avuto torto di lasciarlo andare.

— Eppure — replicò Celeste — bisogna che ci resti vostro figlio.

— E' vero — disse Lucia.

E soggiunse:

— E' già abbastanza che una di noi, povera sorella, rimanga nel dolore. Se tuo figlio ti sarà reso, tu sarai felice.

— Non ho più nel cuore — disse Celeste — altro che quell'affezione.

— Per me, — riprese Lucia, — per rendermi la mia gioia, ci vorrebbe l'amore di mio marito; ed io ben visto che ciò non è più possibile.

— Chi sa? — mormorò Celeste.

Ma Lucia scosse il capo in segno d'incredulità e il suo sguardo lasciò scorgere tutto il suo scoraggiamento e la sua desolazione.

VIII.

Benchè s'aspettasse, dacchè era a Parigi, di incontrarsi un giorno con sua moglie, Paolo di Vincenx — così noi continueremo d'ora innanzi a chiamarlo — non aveva potuto non sentirsi commosso, scorgendo improvvisamente Lucia.

Per non fermarsi, per non rispondere o gettarle lo sguardo di freddo disprezzo che lo aveva gettato, era stato obbligato di ricordare subitamente il colpo che gli aveva dato la scoperta del tradimento di lei, tradimento per lui doppiamente odioso, perchè dava prova non solo di disonore, ma della più nera ingratitudine.

Tuttavia, quando si trovò lontano, essendosi fatto forza per non voltarsi, egli rivide le sguardo d'adorazione e di dolore che Lucia gli aveva gettato; ricordò il grido straziante che le era sfuggito, riflettè che l'aveva trovata alla porta del suo palazzo, aspettandolo..... E si disse che forse alla sua ora tanto colpevole quanto egli l'aveva creduta, giacchè veniva ora a lui senza timore, e che avrebbe dovuto ascoltarla.

Era la prima volta che gli veniva il pensiero che Lucia, malgrado le apparenze, potesse essere innocente e che egli s'era forse troppo affrettato a condannarla.

E si rammaricò di non essersi fermato.

Ma non fu che un'impressione che egli scacciò presto, riconoscendone l'assurdità.

Non aveva scoperto, arrivando a Parigi all'improvviso, innanzi tutto, che sua moglie non gli diceva tutto nelle sue lettere, che ella gli nascondeva le sue frequenti assenze, e non aveva udito, nel misterioso ritiro dove l'aveva sorpresa, quel bambino presso al quale ella rivelava, quel bambino cui non poteva, senza dubbio, lasciare, perchè era suo figlio, il figlio dell'uomo amato, non lo aveva udito dire, precedendo di qualche passo un uomo giovane ed elegante:

— Mamma! mamma! Ecco babbo?

E Lucia, il cui tradimento gli era stato da quelle parole rivelato, Lucia era caduta come fulminata. Egli riconobbe la figura di quell'uomo che egli non aveva voluto uccidere, il valore che aveva provato. Gli aveva che aveva fatto per resistere alla voglia che la aveva preso di vendicarsi..... ricordava le ore orribili che aveva, in seguito, passate, la notte terribile del suo viaggio e tutte le lagrime e le sue delusioni e le sue sofferenze, insomma, tutto ciò che aveva sofferto, quella prova terribile che aveva spezzata la sua felicità e la sua vita nel momento in cui rifiorivano, credendosi amato, per essere finalmente felice, dopo tante fatiche subite, dopo tanti periodi affrontati per guadagnare una fortuna a colei che lo aveva in tal maniera ricompensato.

Pensò allora che ella era venuta ad implorare il suo perdono perchè le sapeva ricco e rigettò dal suo spirito ogni idea d'indulgenza. Non si rammaricò più d'averla adegnata e si promise, se ella osava ancora presentarsi, di agire con lei con egual crudeltà.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(117)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— No; sono semplicemente un uomo prudente..... e curioso. Forse che il visconte di Saint-Maurice non abita al numero otto della via d'Agnesseau?

— Sì — disse Chambertin a bassa voce.

— E che cosa andavate a fare dal visconte di Saint-Maurice?

Questa volta Chambertin non rispose, ma con rapido movimento egli cacciò la mano destra nella tasca della sua giacca.

— Inutile, signor Chambertin, — disse freddamente Félix, al quale nulla era sfuggito, — inutile cercar di trarre la rivoltella una arma in tasca.

Quella perspicacia del suo principale e il suo sangue freddo in presenza d'un tentativo che poteva essere una minaccia fecero che Chambertin si dette per visto. Era assolutamente impossibile lottare con quel diavolo d'uomo.

Egli si gettò in ginocchio.

— Signore, — comandò; — non perdetemi!

Cavalin fece un gesto sdegnoso e replicò:

— Credo davvero che mi prendete per un agente di polizia, signor Chambertin..... Via, rialzatevi! Rispondetemi francamente, e scrivetemi senza raggiri. Non vi ne troverete male. Del vostro passato, sappiatelo, io me ne curo come di una noce vuota.

Quelle parole misero Chambertin a suo agio. Si rialzò e si fece attento.

Félix riprese:

— Sono molto esattamente informato, non solo sul vostro passato e sul vostro presente, ma anche sui mezzi d'esistenza del visconte di Saint-Maurice. Egli non possiede nè rendite nè patrimonio, non giuoca mai e non ha amiche compiacenti..... E, in una parola, se ci si fida dell'apparenza, un galantuomo, un perfetto gentiluomo..... dove prende egli i mezzi per condurre la vita elegante e sfacendata che conduce? Ve lo dirò io.....

Chambertin sorrideva..... Su quel punto Félix non poteva evidentemente sapere la verità. Ma anche là il suo principale gli riservava una sorpresa.

— Il visconte di Saint-Maurice — proseguì Cavalin — riceve fondi dai ladri che lo mantengono dei suoi buoni uffizi, vale a dire delle indicazioni che egli fornisce e dei servizi che rende.

Il sorriso di Chambertin si mutò in smorfia.

— Dunque, — continuò Félix, — se voi siete andato a fare una misteriosamente, voi, l'afflitto degli «Invisibili», gli è che è quella banda di ladri che sorveglianza il visconte di Saint-Maurice, indovino?

— Ne convengo — rispose Chambertin.

— Allora rinnovo la mia domanda: Che cosa andavate a fare dal visconte di Saint-Maurice?

Non rimaneva più a Chambertin che da entrare nella via delle confessioni. Lo fece francamente, senza reticenza.

TORINO — Piazza Castello, portici Po.

F.LLI BOCCONI

TORINO — Via Finanze.

Per PROSSIMO TRASLOCO da Lunedì 26 Ottobre

Vendita Straordinaria di tutto lo stock A PREZZI RIBASSATI di LIQUIDAZIONE

NB. - Per preparare la LIQUIDAZIONE i Magazzini resteranno chiusi nei giorni 23, 24, 25 corrente

Gioiellerie

per nozze, regali, ecc. vende a prezzi ultimissimi

G. GIANOTTI

Via Roma, 41, TORINO.

Orecchini, anelli, spilli con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colorate. Compriamo o ne prendiamo conveniente cambio. Offerte e Prezzi. Provare merce e prezzi.

DIFFIDA

Nell'interesse di **Roberto Giuseppe fu Alessandro**, il **Consignatario Mandamentale** si diffida che non saranno riconosciute efficaci e valide le quietanze di somme di pertinenza di esso Roberto Giuseppe fatte o che farà il figlio suo **Alessandro**, e che pure non saranno pagati dal padre i debiti contratti dal figlio stesso. c 18655

Casale, 16 ottobre 1903.

Avv. Ettore Rossi
Procuratore in Casale.

Amministrazione

stabili, impianti e denuncie consolidati commerciali assumerebbe ragioniere professionista. Serie referenze, ottimi prezzi. — Scrivere **R. B. 28**, fermo in posta, Torino. c 18995

Banco Prestiti

Via Lagrange, 17.

ricevere in pegno, a mite interesse, **Polizze** del Monte di Pietà, *orologerie, bicicletta, biancheria, tessuti, rame*, ecc. c 19.61

Per fallimento

si liquidano a prezzi **veramente incredibili**

60 BICICLETTE

da uomo e da signora, **nuove e usate**, inglesi, americane, Bajardo, Via Lagrange, n. 16. c 18841

Premiato Stabilimento

MOBILI

GATTI MASSIMILIANO

in LISSONE di MONZA

con *grande succursale* in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Paracelso, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2469

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula **di Consulti** di malattie cutanee, di pressione e di corrispondenza. c 18042

LEVATRICE

Maestra Brignoli. — Pensione gravidanze, segreto, palazzina e giardino ricreato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8105

I PRESERVATIVI

per anche i sensi ipersensibili, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 19026

PANTA per distruggere i ratti, *baje pondatrici* ranno per pulire i mattoni. — Drogheria Gorgoglione, via Po, 26, accanto teatro Rossini. 85

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, argento e Polizze Monte di Pietà. 1892

MARCHESI E CAJUMI

TORINO - Via Santa Teresa, n. 1 e 3 (piazzetta della Chiesa)

Primaria Sartoria per Uomo

con Specialità in costumi per Ragazzi e Livree per Domestici

Sono arrivate tutte le novità della stagione per Tout-de-même Soyrabiti, Raglan, Paletots, Abiti di società, sport, ecc., ecc., per la

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Provveditori delle Case di S. A. R. il Duca di Genova (1891) *e di S. A. R. la Principessa Letizia Savoia-Napoleone.*

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Grande Appartamento signorile

di 14 o di 14 membri, con sale saloni dorati, due giardini inglesi, sotterranei, cantine **d'affittare per ufficio, alloggio, banca, ecc.** - Via Lagrange, n. 29. Altro di 9 vani al 2° piano. c 18100

D'affittare

in via San Massimo, 4: 1° gennaio, alloggio 7 camere; 1° aprile, alloggio 3 camere; una bottega (n. 42) con retrobottega. Dalle 14 alle 15. c 13158

Affittasi

Corso Valentino N. 2, p. 3°

Alloggio d'angolo composto di 9 camere, corridoio, gabinetto, calorifero, gas e luce elettrica. c 18923

Signora per bene

darebbe bella e grande camera con scelta pensione a persona distinta. Fortunato via Maria Vittoria, 2. c 19777

Cercasi alloggio

mobiliato di 5 o 6 camere, con cucina, con buona posizione. — Scrivere al N. c 13866. *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Cercasi

in affitto vario locale o cantina adatta per impianto industria; preferirebbesi verso Barriera Nizza. Non occorre forza motrice, nè impiantansi macchinari. — Offerte via San Quintino, 19, p.no 1.o, a tutto il 25 corrente. c 13766

Offerte e domande d'impiego

Cercansi in ogni Comune

persone attive per affidare loro lavoro in casa, meraviglioso inventario mai visto, spedirsi ovunque; facile, dilettevole, lucrativa ma per uomo che donna. *Gentile campione, condizioni.* — Scrivere: *Società Ital., Corso Umberto I, N. 462, Roma, Telefono 3610.* 13871 R

Professionista

tecnico-amministrativo cerca uffici nell'ufficio di un LEGALE esercente. — Corsetta parallela 70, Torino. c 13839

Signora inglese

dà lezioni nella sua lingua. — B. W. R., posta. c 13855

Professore inglese

laureato della Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni proprio lingua. — Via Legnano, 1, p. 2.o. c 13950

Signora distinta

diplomata offre lezioni di

Lingua tedesca

con metodo breve e facile ed a prezzo moderato — Scrivere Cassetta N. 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13883

Forte Capitalista

intelligente, che intenda far fruttare bene il suo denaro in diversi affari lucrosi, scrivi al N. c 13765, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a richiesta. 3580

FARMACISTI!

Per compro-vendite, affitti di farmacie, inventari, perizie e stazione note medicinali *Studio Farmaceutico U. Ferreri*, corso Valentino, 2, Torino. 13865

CAUSA DECESSO

cedesi a Milano avviata azienda rappresentanze. Trattative dirette, escluso mediatori. — Scrivere M. T. 6000, fermo posta, Milano. 13862 M

Società Capitalista

dispone 50.000 cercasi sviluppo azienda aviazione, sola, lucrosissima; impiego amministrazione. — Rivolgersi notaio Gerundengli, piazza Invrea, 2, Genova. 13660 G

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

Municipio di Pallanza

(LAGO MAGGIORE)

Vendita di stabili

Si rende nota che nel giorno **7 p. v. novembre**, alle ore 11, nell'Ufficio municipale, si procederà ad un primo esperimento d'asta per la vendita dei seguenti stabili:

Lotto primo — **Casa** di civile abitazione, 2 piani, 16 vani, giardino e rimessa, di fronte al lago, **L. 16.000.**

Lotto secondo — Altra **casa** di civile abitazione, 2 piani, 18 vani, cantina, rustico e giardino, sul viale alla Madonna di Campagna, **L. 13,700.**

Le condizioni della vendita sono visibili presso l'Ufficio di segreteria municipale. 13711 M

CITTA' DI SAVIGLIANO.

Scuola pratica di Agricoltura.

AVVISO DI AMMISSIONE.

Col 5 novembre incominceranno le lezioni presso questa Scuola Pratica di Agricoltura. Il corso teorico-pratico, svolto a seconda dei programmi governativi, è di anni 3; per esservi ammessi necessita la licenza elementare.

La retta mensile è di L. 10. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 13822

CITTA' DI SAVIGLIANO

Convitto Civico

Amministrato e dipendente direttamente dal Comune.

Istituto pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola Agraria - Scuola di Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuole Elementari. — Retta mensile L. 34, 30 e 20. Per la Giunta

13819 *Il Sindaco:* **Dott. G. Bernardi.**

Istituto d'Istruzione Commerciale e Tecnica

MASSIMO D'AZEGLIO

TORINO — Via Bogino, n. 9 — TORINO

Medaglia d'oro Camera Commercio

SCUOLA PRATICA COMMERCIO

Diurna e Serale

ISTITUTO TECNICO SERALE

Sezione Ragioneria

Principio dei Corsi **15 ottobre** - Esami d'ammiss. **1° ottobre**

Chiedere Programmi dettagliati 13720

Corsi speciali preparazione esami Scuole Tecniche e Commerciali.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

TORINO - Via La Marmora, 19 - TORINO

Scuole pubbliche e private — Preparazione accurata alla Licenza Tecnica e Ginnasiale, all'ammissione all'Istituto, ai Collegi militari.

c 13901 *Rettore:* Prof. Dott. **Alfredo Testa.**

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiane 20-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).

A - Paglierino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino . . . » 2.—

Pagamento con sconto ferroviario. **Bonigliane GRATIS.**

Per Damigiana di 10 Kil supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Bottiglie Kg. 1 d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 3.50 — AA L. 3.25 — AAA L. 10
Rimane assicurata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Corso Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Fontana, 3 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. Piazza Ratazzi, 14, e fuori Dazio, p.ta Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 90.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 16.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 3206

CONVITTO NAZIONALE UMBERTO I

TORINO, via delle Scuole, n. 1.

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE

di preparazione alle Scuole Classiche e Tecniche

con effetti legali.

Si accettano anche **semiconvittori**, i quali oltre il tempo delle lezioni sono trattenuti in Convitto e assistiti nelle ore di studio e di ricreazione, con diritto a partecipare al pranzo insieme coi convittori, entrando il mattino alle ore 8 e ornando in famiglia la sera alle 18,30.

L'iscrizione è protratta a tutto il **20** *corrente.* — La retta è fissata in lire 10 mensili. c 13771 **La Direzione.**

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI

PISCINA (Linea Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878, **aperto nelle vacanze.**

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.

10040 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO NERVA

Scuole Elementari e Tecniche

Insegnamento conforme ai programmi governativi

Si accettano anche alunni che, essendo negli esami di riparazione, non intendono ripetere l'anno. 9082

Istruzione ed educazione accurate.

Lieto soggiorno - Clima saluberrimo

Chiedere *Programmi* al Prof. GIUSEPPE NERVA.

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al

PENSIONATO PIEMONTESE per Studenti

TORINO — Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO

Convittori - Semiconvittori - Esterni

Assistenza continua - Sorveglianza - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta e mezzi limitati.

c 13765 *Il Direttore:* Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 2296

CURA RADICALE SENZA COPAIBA

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 12-13, 16-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

MAMME!

Se volete che i vostri figli crescano non deboli nani o bolli, abituateli fin da fanciulli a sciacquarsi la bocca colla **TIMOLINA.**

Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonincontro,** corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 13429

NON FATEVI PIÙ IMBROGLIARE

Per le malattie nervose, mentali, accrescimento, debolezza cerebrale, epilessia, apoplessia, debolezza generale ecc. guarisce facile, certa, duratura colla Lozione **PELTZER.** Più di 20 milioni medici l'hanno prescritta nei dodici anni decorsi dall'inventore Prof. Arnaldo, già medico di S. M. Umberto I per il Piem. parte in Italia questa splendida rimedio che ha anche il sommo vantaggio di costare poco. — Chi ha provato curò

CIARLATANESCHI RIMEDI PER BOCCA

perfezioni perchè a base di cocaina, fosforo, stricnina, morfina, ecc. privi la lozione che non è un semplice eccitante ed un calmante momentaneo ma una vera completa guarigione e che non genera in nessun modo gli inconvenienti come molti ricostituenti per bocca e per iniezioni.

Questa cura stabilisce con miglior vantaggio quella dei bagni e climatica, ha certo molta più efficacia della cura elettrica e della cura, modo docile. — Preserva dalle malattie; libertà a madre gli organismi delicati ed esauriti dai figli, sempre, e da nubilità mai nuoce.

Non produce rimedi per bocca nè per iniezione senza aver diagnosticato prima un esatto confezionare.

OPUSCOLO delle molte guarigioni ottenute si spedisce *gratis* e *franco*. Unire mandare il proprio indirizzo all'**ANGLO-AMERICAN STORE**, Milano (Italia) — via Monte Napoleone, 23.

Cura completa L. 4.50 franco di porto nel Regno e estero. Zona Fr. 7.50. Trovasi in tutte le primarie farmacie. 13278

LEGNA DA ARDERE

ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA

a prezzi sinora mai praticati - Consegna a domicilio

SEGHERIA MECCANICA **G. F. WEISS** Madonna di Campagna Telefono 954.

Succursale in Torino, via S. Secondo, 33. 13470

Fotografia 5 centesimi

senza macchina 18478 R

Tutti possono imparare a riprodurla da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini e donne desiderosi collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. Grandi ricavanti elegante campione e spiegazioni. Scrivere Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 403, Roma. - Telefono 9410.

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovato, col **VINO URANE PEBQUI**, rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PEBQUI

vino medicinale elevato per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo **ai primi stadii tutte le forme.**

Deposito a **Torino**, dott. L. Bonincontri, Corso Vitt. Em., 66; Farm. *Turisco*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Gazzone*, via Cernaia, 14. 10127 M

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista**, via Ormea n. 6, piano 2°, dalle 2 alle 4 p. c 18599

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

Incanto privato.

Si rende noto che all'incanto tenutosi il 20 corrente avanti il notaio cav. avv. Pio Carlo, gli stabili della **Società Manifatturiera e Lanificio di Collegno** furono provvisoriamente deliberati: 13856

Il Lotto I (Lanificio) per L. **406,000**
Il Lotto II (Filatoio di seta) per L. **38,500**
Il Lotto III (Case e terreni coltivi) per L. **23,000**

e che il termine utile per fare le offerte di aumento del ventesimo presso il suddetto notaio (corso Palestro, n. 4 a Torino) scade al mezzogiorno del 4 novembre 1903.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ventilli, pompe centrifughe, ecc. 3165

SARTORIA

DI

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)

Sono arrivate **le ultime novità inglesi** in stoffe per soprabiti di mezza stagione e paletots d'inverno.

Chiuso nei giorni festivi. 78

LEGNA DA ARDERE

di cerro, stagionatissima, tagliata corta, a L. 20 alla tonnellata resa a domicilio nel comune. — Ditta GARETTO PIETRO e Figli, corso Principe Oddone, 86 (presso Barriera di Lanzo) 11582

DIFFIDA

Se volete acquistare del **FERRO-CHINA** genuino aggiungete sempre il nome di **BISLERI** diversamente vi capiterà di vedervi consegnare delle bottiglie di FERRO-CHINA non Bisleri, che non sono se non malfatte e qualche volta nocive imitazioni.

Volete la Salute??

MILANO

Domandate sempre **FERRO-CHINA BISLERI**

CICLISTI! VERA OCCASIONE PER FINE STAGIONE presso

GIUSEPPE GIORDA - TORINO

PIAZZA PALEOCAPA, N. 2

Si liquidano Velocipedi nuovi ed usati **a prezzi mai praticati**

SPECIALITÀ IN MACCHINE DA RAGAZZO 6037

LA PELLE BIANCA E VELLUTATA SI OTTIENE USANDO LA SAPODERMINA CALOSI

GUARISCE I ROSSORI - ERUZIONI e MACCHIE della PELLE

PRESERVA DALLE MALATTIE CONTAGIOSE

Agente pel Piemonte: 4007

Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.